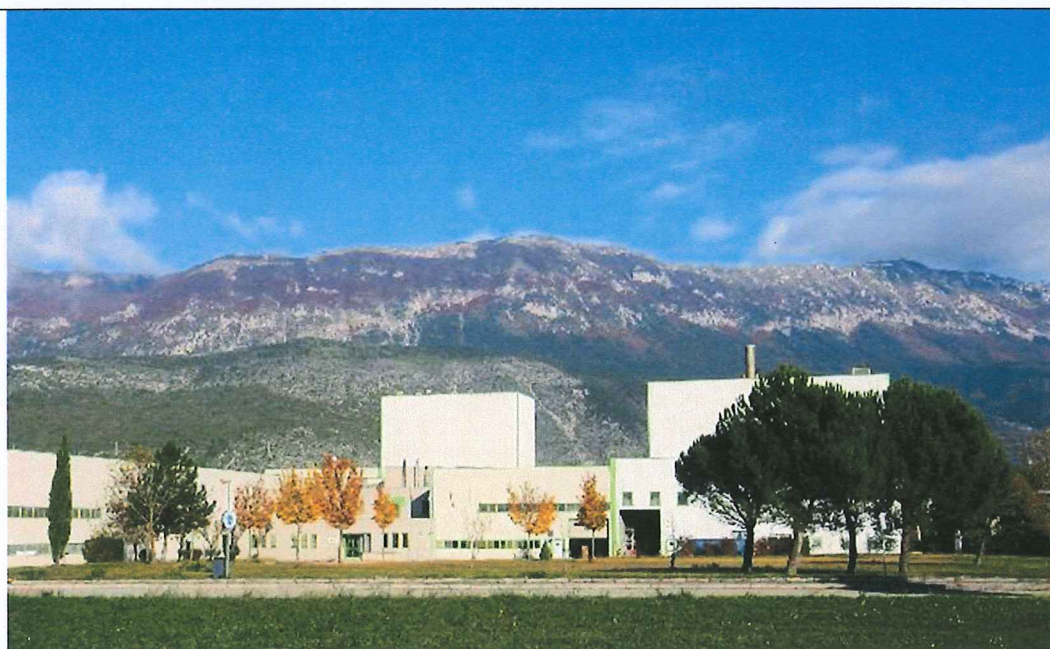


Titolo Elaborato:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Relativo a

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI COGENERAZIONE AD ALTO RENDIMENTO ALIMENTATO A GAS NATURALE



Ditta: Etex Building Performance SPA

Sede Operativa: Strada S. Maria – Loc. Impianata – 67030 Corfinio (AQ)

Il Tecnico:



Corfinio, 30/10/19

Sommario

0. PREMESSA.....	4
1. ITER AUTORIZZATIVO	5
2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	7
2.1 UBICAZIONE DEL SITO	7
2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE	11
2.3 PIANO REGIONALE PAESISTICO	14
2.4 "FENOMENI GRAVITATIVI E PROCESSI EROSIVI"(P.A.I.)	15
2.5 PIANO STRALCIO DIFESA DALLE ALLUVIONI (P.S.D.A).....	18
2.6 PIANO REGOLATORE GENERALE	19
2.7 USO DEL SUOLO.....	19
3. INQUADRAMENTO PROGETTUALE	20
3.1 DESCRIZIONE DELL'AREA DELL'IMPIANTO DI PRODUZIONE DELLA EBP	20
3.1.1 <i>Recinzione e ingressi</i>	20
3.1.2 <i>Viabilità e piazzali</i>	20
3.2 DESCRIZIONE DEL CICLO LAVORATIVO SVOLTO COMPLESSIVAMENTE NELL'IMPIANTO	21
3.3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	25
3.3.1 <i>Ubicazione impianto di Cogenerazione</i>	25
3.3.2 <i>Componenti Gruppo di Cogenerazione</i>	26
3.3.3 <i>Emissioni in atmosfera impianto di Cogenerazione</i>	27
4. INQUADRAMENTO AMBIENTALE	29
4.1 ATMOSFERA E QUALITA' DELL'ARIA	29
4.1.1 <i>Stato attuale della componente</i>	29
4.1.2 <i>Stima degli impatti in fase di cantiere</i>	31
4.1.3 <i>Stima degli impatti in fase di esercizio</i>	31
4.2 AMBIENTE IDRICO	32
4.2.1 <i>Stato attuale della componente</i>	32
4.2.2 <i>Stima degli impatti in fase di cantiere</i>	33
4.2.3 <i>Stima degli impatti in fase di esercizio</i>	33
4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO INQUADRAMENTO GEOLOGICO, MORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO	33
4.3.1 <i>Stato attuale della componente</i>	33
4.3.2 <i>Stima degli impatti in fase di cantiere</i>	34
4.3.3 <i>Stima degli impatti in fase di esercizio</i>	34

4.4	FLORA E FAUNA.....	34
	4.4.1 Stato attuale della componente.....	34
	4.4.2 Stima degli impatti in fase di cantiere.....	34
	4.4.3 Stima degli impatti in fase di esercizio	34
4.1	PAESAGGIO	35
	4.1.1 Stato attuale della componente.....	35
	4.1.2 Stima degli impatti in fase di cantiere	35
	4.1.3 Stima degli impatti in fase di esercizio	35
4.2	SALUTE PUBBLICA	35
	4.2.1 Stato attuale della componente.....	35
	4.2.2 Stima degli impatti in fase di cantiere	36
	4.2.3 Stima degli impatti in fase di esercizio	36
4.3	RUMORE	36
	4.3.1 Stato attuale della componente.....	36
	4.3.2 Stima degli impatti in fase di cantiere	36
	4.3.3 Stima degli impatti in fase di esercizio	36
5.	MONITORAGGIO	37
6.	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	37
7.	CONCLUSIONI.....	37
8.	ALLEGATI.....	38

0. PREMESSA

La ditta ETEX BUILDING PERFORMANCE SpA (di seguito EBP) produce una gamma completa di prodotti destinati alla realizzazione di sistemi a secco; opera con tre stabilimenti produttivi in Abruzzo, ha la sede commerciale ed amministrativa a Vellezzo Bellini (PV) ed un'organizzazione tecnico – commerciale distribuita sull'intero territorio nazionale.

Nel sito produttivo localizzato in Corfinio (AQ), Strada S. Maria Loc. Impianata, oggetto di tale Studio, viene effettuata la produzione di lastre in cartongesso e di profili metallici.

La Ditta è presente con il sito di Corfinio da inizio anni '90 con la denominazione Lafarge Gessi SpA. Nel 2012 ha cambiato la propria denominazione in Siniat Spa e a decorrere dal 01/01/2017 è divenuta Etex Building Performance SpA. I cambiamenti intercorsi hanno interessato esclusivamente un cambio di nome e di assetto societario ma non di CF o PIVA o attività esercitata.

Per quanto concerne l'attività di recupero rifiuti, svolta dalla Ditta nel sito di Corfinio, questa è regolamentata dall'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ed autorizzata con Determinazione DR4/136 del 03/08/2010 – "Autorizzazione regionale alla realizzazione ed esercizio di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi da ultimo aggiornata con Determinazione DPC026/351 del 27/12/18.

Essendo ricompresa nell'elenco di cui all'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'impianto risulta sottoposto al procedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Nello specifico rientra al punto 7 lettera z.b "impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006".

A seguito di modifiche che hanno interessato esclusivamente l'inserimento nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni di n. 6 nuovi punti di emissione e l'aggiornamento con l'indicazione di n. 2 silos di stoccaggio, la ETEX BUILDING PERFORMANCE SpA (di seguito EBP), ha avviato nel 2018 il procedimento ai fini della Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. che dal Comitato di Coordinamento Regionale per la V.I.A. venne valutato con Giudizio n° 2882 del 06/03/2018 "Favorevole all'esclusione dalla Procedura di V.I.A".

Al fine di poter ottimizzare il processo produttivo esistente, soprattutto ai fini dell'efficientamento energetico, la ETEX BUILDING PERFORMANCE SpA (di seguito EBP) ha valutato la possibilità di installare un Cogeneratore ad Alto Rendimento nel proprio sito di Corfinio. Date le caratteristiche tecniche del motore individuato, tale installazione si configura come "Medio Impianto di Combustione" e prevede un nuovo punto di emissione in atmosfera.

L'intervento legato all'installazione di un Cogeneratore ad alto Rendimento rientra tra i progetti elencati nell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs.152/06 e s.m.i. pertanto risulta sottoposto al procedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Nello specifico rientra al punto 2 lettera b "impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW".

Non sono state apportate modifiche alla tipologia o ai quantitativi dei rifiuti gestiti.

Il presente documento costituisce lo Studio Preliminare Ambientale redatto a supporto dell'istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA, redatto ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e tenendo in considerazione i criteri esplicitati nel D.M. 30 marzo 2015.

In particolare, il presente Studio Preliminare Ambientale è redatto in base ai contenuti previsti dall'Allegato IV-Bis alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, ovvero:

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

- a) descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;*
- b) descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate*

2. La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.

3. la descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:

- a) i residui e le emissioni previsti e la produzione di rifiuti, ove pertinente;
- b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.

4. Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V.

5. Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

Tale Studio è diviso principalmente in tre sezioni contenenti:

- Inquadramento Programmatico
- Inquadramento Progettuale
- Inquadramento Ambientale.

Il progetto in esame si inquadra nel medesimo ambito territoriale nel quale viene esercitata l'attività produttiva della EBP; pertanto si riportano di seguito riferimenti a quanto già inserito nello Studio Preliminare Ambientale esaminato nel Giudizio n° 2882 del 06/03/2018.

1. ITER AUTORIZZATIVO

La ditta ETEX BUILDING PERFORMANCE SpA (di seguito EBP) è già in possesso delle autorizzazioni alle emissioni richiamate ed incorporate nella Determinazione DPC026/351 del 27/12/18, come da Quadro Riassuntivo delle Emissioni del 05/11/18, All. 1 al suddetto provvedimento.

Si riportano di seguito un estratto dell'atto autorizzativo succitato. Si rimanda alla consultazione degli allegati per l'atto completo.



GIUNTA REGIONALE

DETERMINAZIONE DPC026/351

del 27/12/2018

DIPARTIMENTO: GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI

SERVIZIO: GESTIONE RIFIUTI

UFFICIO: ATTIVITA' TECNICHE

OGGETTO: D.Lgs del 03.04.2006 n.152, L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. D.G.R. n. 1192/2008 Aggiornamento autorizzazione regionale inerente la gestione di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi sito nel comune di Corfinio (AQ), di cui alla D.D. n. DR4/136 del 03.08.2010 (Lafarge Gessi spa), così come aggiornata dalla DA21/46 del 22.10.12 (Voltura) e successiva DPC026/207 del 20.09.2017 (Voltura) con inserimento di ulteriori n. 6 punti di emissioni in atmosfera.

Ditta: ETEX BUILDING PERFORMANCE S.P.A.

Sede Legale: Via G. Leopardi, 2 - 20123 Milano (MI) P.I. 12723350158

Sede Operativa: Strada S. Maria Loc. Impianata - 67030 Corfinio (AQ) Coordinate geografiche Latitudine: 42° 07'09" N Longitudine: 13° 50' 43" E

Operazione: R5

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

PREMESSO che:

- la Ditta Etex Building Performance S.p.a. è già in possesso delle autorizzazioni alle emissioni per i punti indicati con E1; E3; E4; E5; E9; E10; E11; richiamate ed incorporate nella D.D. n. DR4/136 del 03.08.2010 – Autorizzazione regionale alla realizzazione ed esercizio di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi e s.m.i. come riportato dalla D.D. n. DA21/46 del 22.10.2012;
- la comunicazione di variante del 04.06.2015, della Ditta Siniat S.p.a., acquisita agli atti del Servizio Gestione dei Rifiuti in data 09.06.2015 prot. n. RA/153136, ossia la realizzazione di n. 5 (E2; E6; E7; E8; E12) nuovi punti di emissione all'interno dello stabilimento in oggetto, è stata valutata giusta nota del 29.06.2016 prot. n. 5169, dal competente Dipartimento Provinciale dell'Arta di L'Aquila come modifica sostanziale ai sensi dell'art. 268 del D.Lgs. 152/2006 e della lettera H) dell'Allegato 3 alla D.G.R. n. 517/2007 (emissioni in atmosfera);
- con nota del 23.05.2017 al prot. n. 0138278/17 il SGR ha comunicato alla Ditta che verrà indetta apposita conferenza dei servizi per valutare il progetto presentato;
- in data 31.05.2017 è stata inoltre comunicata dalla Ditta una variante al QRE per l'aggiunta di n. 2 SILI (SILO 1, SILO 2);
- con nota del 23.08.2017, la Ditta Etex Building Performance S.p.a., ha comunicato un'ulteriore variante all'impianto di che trattasi con la realizzazione di un nuovo punto di emissione (E13), e il SGR con nota del 11.09.2017, prot. n. 0233122/17 ha comunicato l'avvio del procedimento e contestualmente ha richiesto agli Enti preposti un parere tecnico di competenza;
- con nota del 28.09.2017 la Provincia di L'Aquila, al fine di stabilire se la modifica della struttura debba essere considerata sostanziale ai sensi dell'art. 45, co. 10, lett. a) della L.R. 45/07, si rimette al parere del S.R. competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera e del Dipartimento Provinciale Arta, richiamando l'attenzione sulla necessità di valutare l'applicazione di quanto previsto dall'allegato 1, sub-allegato 2 al D.M. 5.2.98, trattandosi di un impianto di recupero;
- in relazione a quanto sollevato dalla Provincia, nella nota di cui sopra, la Ditta Etex Building Performance S.p.a., consegna per brevi mano una relazione nella quale vengono riportate tutte le argomentazioni addotte a dimostrare che il processo di recupero svolto sul sito non rientra tra i processi

2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione dello Studio sono forniti gli elementi conoscitivi sulla relazione tra l'opera in progetto, la normativa applicabile e gli strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale e settoriale al fine di verificarne la coerenza.

Nello specifico gli strumenti che sono stati analizzati sono:

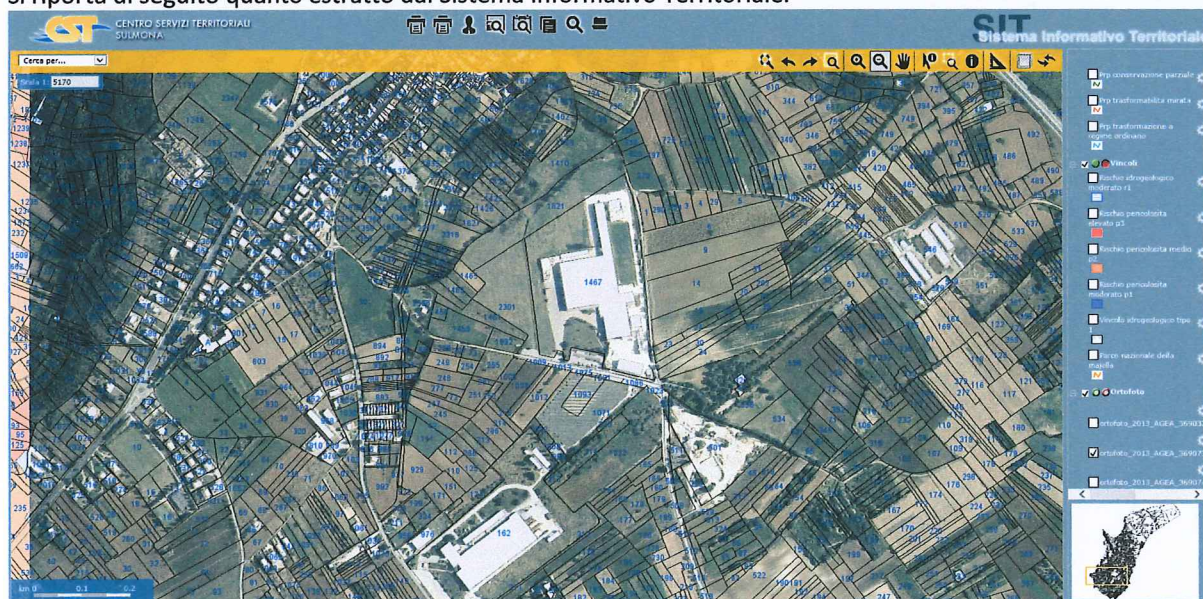
1. Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.);
2. Piano Regionale Paesistico (P.R.P);
3. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo abruzzese. "Fenomeni gravitativi e processi erosivi"(P.A.I.);
4. Piano Stralcio Difesa Alluvioni;
5. Piano Regolatore Generale;

2.1 UBICAZIONE DEL SITO

L'impianto della EBP è realizzato nel Comune di Corfinio, in Località Impianata, presso la zona industriale, su lotto di proprietà, individuato al Catasto Comunale al foglio n. 17, particella n. 1467.

Su tale particella, insieme anche alle altre particelle 2301, 1821 e 1410 è già presente tutta l'attività della EBP che consiste nella produzione di pannelli in cartongesso e di profili metallici.

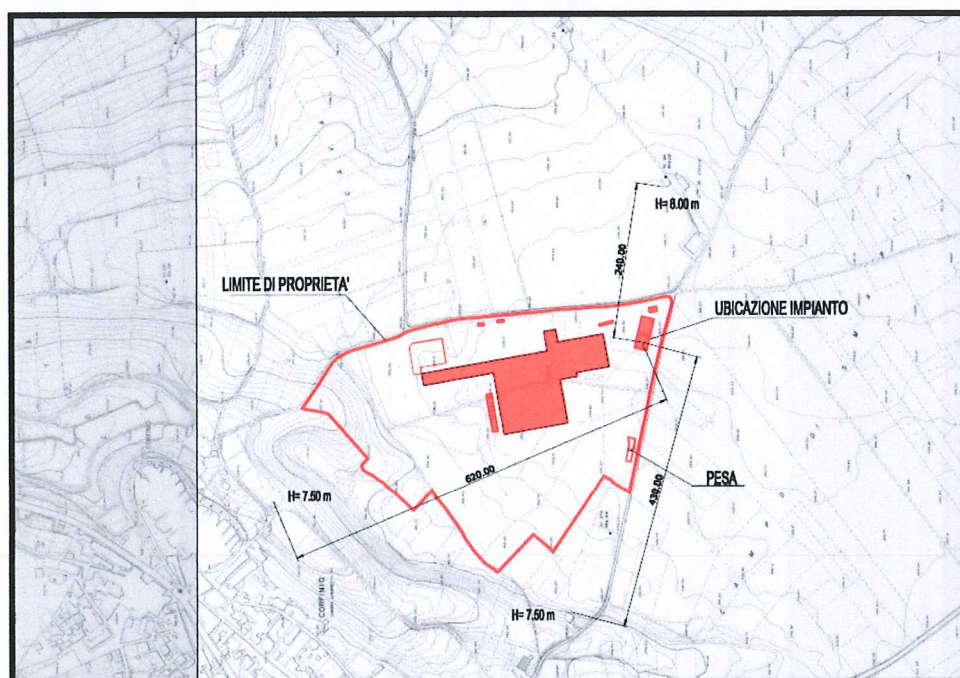
Si riporta di seguito quanto estratto dal Sistema Informativo Territoriale.





L'area dell'impianto confina con due strade comunali e con terreni incolti. Nelle immediate vicinanze non ci sono insediamenti abitativi critici (scuole, ospedali, etc.). Dall'impianto ci sono due case sparse la cui distanza è rispettivamente di 240 metri e 430 metri. Il centro abitato di Corfinio è a circa un chilometro.

Tutto questo si può vedere nella Tav. 9 (planimetria con distanza abitazioni) allegata allo Studio di Impatto richiamato in premessa e della quale si riporta di seguito un estratto.



Il sito in esame ha un'altitudine media di ca. 346 mt s.l.m. e presenta una superficie morfologicamente pianeggiante in cui non si trovano localizzati corsi d'acqua naturali né canali. Il corso d'acqua più vicino è rappresentato dal fiume Aterno che dista circa 2 chilometri dall'impianto.

Da un'analisi cartografica più dettagliata dal punto di vista paesaggistico e naturalistico non si evidenzia la presenza nelle immediate vicinanze di zone di particolare pregio naturalistico. In tutta l'area sono infatti presenti coltivazioni erbacee spontanee e non si rinvenivano arbusti o alberi della vegetazione naturale.

Dall'analisi del Piano Regolatore Generale del Comune di Corfinio l'area risulta destinata a Zona Industriale di tipo "D".

Lo stabilimento risulta localizzato in una zona ben servita dalla rete infrastrutturale stradale e ferroviaria.

All'impianto si accede tramite la Strada Provinciale S.P.49, inoltre esso dista circa 3 Km dall'ingresso dell'autostrada A25, Pescara – L'Aquila – Roma e circa 10 Km in linea d'aria dalla stazione ferroviaria.



Ai sensi della L. 431/1985, l'area:

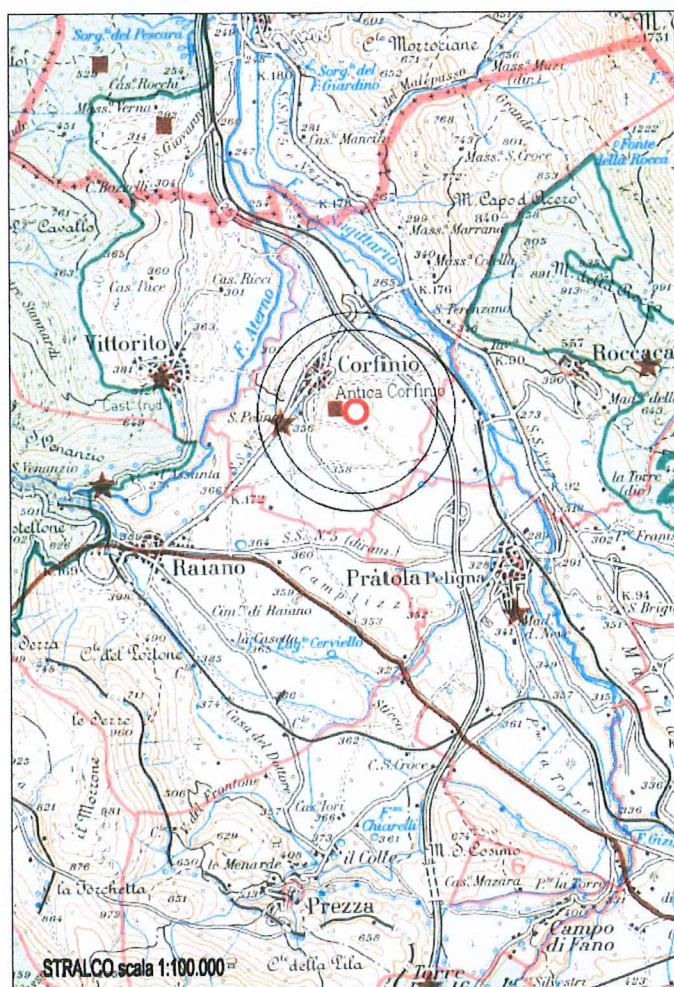
- non è un'area naturale protetta nazionale;
- non è un parco naturale regionale;
- non è una riserva;
- non è un monumento naturale;
- non è un'oasi di protezione faunistica;
- non è una zona umida protetta
- non ricade in nessuna fascia di rispetto.

Inoltre, la zona oggetto di studio:

- non è un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000 (si trova a più di 1000 metri dalla zona S.I.C.);
- non è una Zona di Protezione speciale (ZPS) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000;
- non è un'area con presenza di beni storici, artistici archeologici e paleontologici;
- non è una zona di ripopolamento e cattura faunistica.

Sismicità dell'area: Ai sensi dell'ordinanza PCM 3274/2003, l'area del Comune di Corfinio ricade in Zona1.

Si riporta di seguito un estratto della Tav. 4.1 - Vincoli paesistici e archeologici - Aree Protette, già allegata allo Studio di Impatto del 2009.



Ai sensi del Piano Regionale Paesistico (P.R.P.): L'area in cui si trova la società EBP appartiene ad una Zona D. Sono classificate come Zona D quegli elementi territoriali che comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti ordinari.

In riferimento alla Carta dell'Uso del Suolo risulta che la proprietà della EBP si trova in un'area di "Insediamento rado".

Si riporta di seguito un'analisi di maggiore dettaglio dei vari strumenti analizzati.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Il Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.) redatto ai sensi ed agli effetti dell'art. 4 della Legge Regionale n°18/1983, fissa le strategie ed individua gli interventi mirati al conseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- Qualità dell'ambiente;
- Efficienza dei sistemi urbani;
- Sviluppo dei settori produttivi trainanti.

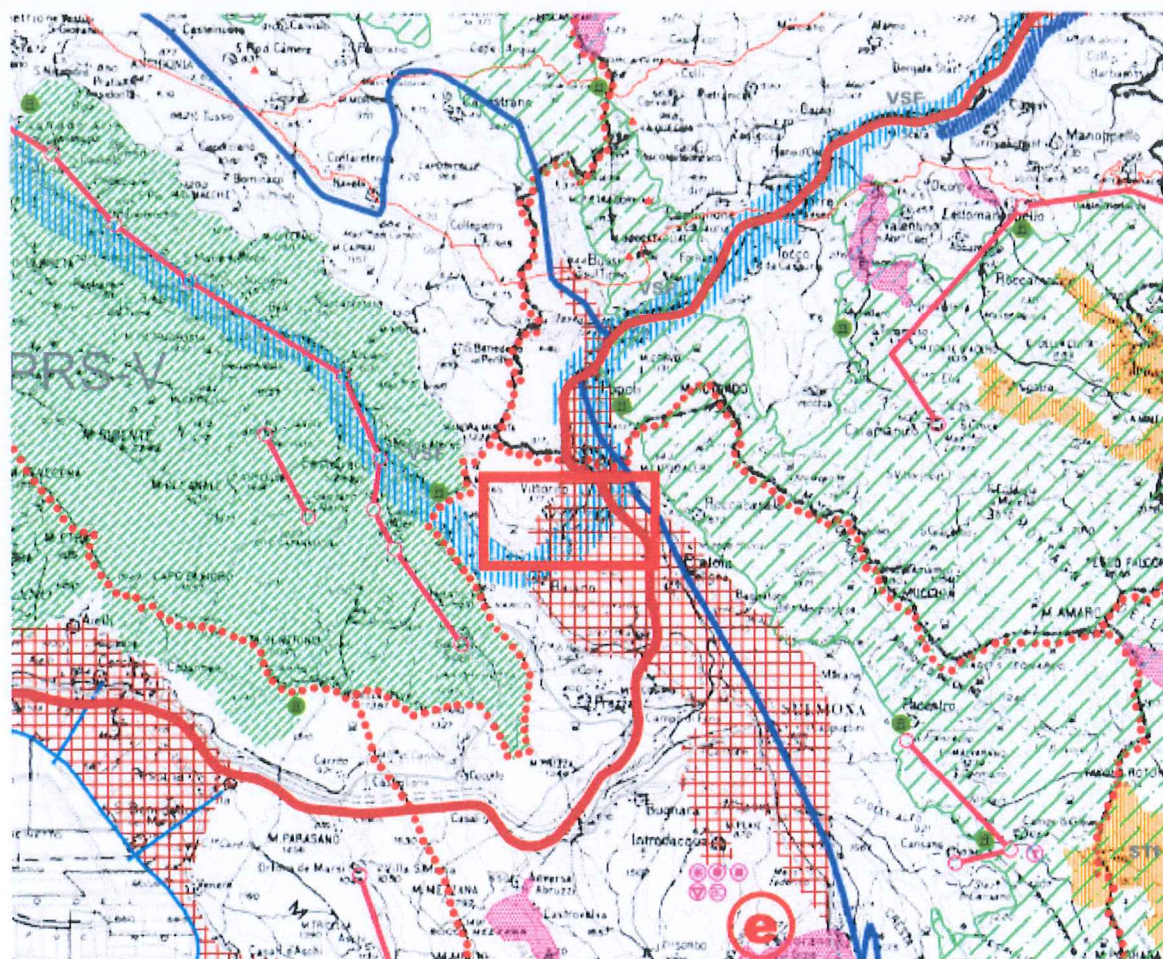
Nel comma 2 dell'art. 1 del Q.R.R. attualmente in vigore, gli obiettivi generali sopra indicati, sono articolati in obiettivi specifici ed azioni programmatiche.

L'area in esame, appartenente al comune di Corfinio, è compresa nell'ambito subregionale di attuazione programmatica di Sulmona (Aq), in una zona ben servita dalla rete infrastrutturale della regione; infatti sono presenti direttrici viarie principali, quali Autostrada dei Parchi A25 e ferrovia, e inoltre si individua un potenziamento della direttrice di trasporto pubblico su ferro.

Il Sistema Urbano nei dintorni di Sulmona è interessato dal Sistema Fluviale dell'Aterno che si localizza a circa 2 km dall'area dell'attuale stabilimento della EBP.

Si riporta di seguito la Tav.2.3.1 – Sistema di Riferimento di Pianificazione e Programmazione: Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.), allegata allo Studio di Impatto del 2009.

QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE - Q.R.R.



LEGENDA

QUALITA' DELL'AMBIENTE

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALISTICHE E STORICO CULTURALI

LIMITO DELLA REGIONE ABRUZZO

SISTEMA REGIONALE DEI PARCHI

SISTEMA REGIONALE DI RISERVE NATURALI

PARCHI MARINI

PARCHI URBANI - TERRITORIALI

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA FLUVIALE

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA LACUALE

TUTELA E VALORIZZAZIONE NATURALISTICA E AGRITURISTICA

SISTEMI PEDEMONTANI-RECUPERO DEI CENTRI STORICI MINORI

RECUPERO DEI DETRATTORI AMBIENTALI

QUALIFICAZIONE DELLE POTENZIALITA' TURISTICHE

RICLIFICAZIONE TURISTICO-AMBIENTALE DI AREE CONSOLIDATE

AREE DI SVILUPPO TURISTICO INTEGRATO

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA COSTA

RETE VERDE DI CONNESSIONE TRA BACINI NATURALI



QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE - Q.R.R.

EFICIENZA DEI SISTEMI INSEDIATIVI

AEROPORTO LIBERI	
AEROPORTO TURISTICO	
INTERPORTI	
AUTOPORTI	
CENTRI MERCÌ	
PORTUALITÀ COMMERCIALE	
PORTUALITÀ TURISTICA	
PORTUALITÀ PESCA	
PORTE DEL PARCO DI VALENZA TERRITORIALE	

RETE FERROVIARIA

ESISTENTE	
IN COSTRUZIONE	
POTENZIAMENTO DIRETTORIE TRASPORTO PUBBLICO SU FERRO	

RETE DELLE AUTOSTRADE E SUPERSTRADE

ESISTENTE	
IN COSTRUZIONE	
DIRETTRICI VIARIE PRINCIPALI	
POTENZIAMENTO, RAZIONALIZZAZIONE, COMPLETAMENTO IN PROGETTO	
ASTE MULTIMODALI URBANE	
DIRETTORI VIARIE MINORI	
SISTEMI URBANI	

SETTORE PRODUTTIVO TRAINANTE

PARCHI TECNOLOGICI ATTREZZATI	
AREE DIREZIONALI COMMERCIALI	
CENTRI DI SERVIZIO ALLE IMPRESE	
STRUTTURE UNIVERSITARIE	
CENTRI DI RICERCA INTEGRATI UNIVERSITÀ/IMPRESA	
CENTRO FIERISTICO REGIONALE	
CENTRO VITIVINICOLO	
CENTRO ARCHEOLOGICO	
POLO AGRICOLO	
CENTRO TERMAL	
POLO TURISTICO	
POLO ENERGETICO ALTERNATIVO	
CENTRI REGIONALI PER BENI CULTURALI	
CENTRI REGIONALI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	
CENTRO DI RICERCA	
CENTRO SCI DI FONDO	

AMBITI SUBREGIONALI DI ATTUAZIONE PROGRAMMATICA

a. TERAMO	c. CHIETI - PESCARA	e. SULMONA	e. VASTO-SAN SALVO
b. L'AQUILA	d. AVEZZANO	f. LANCIANO	
SUB AMBITI			
a1. VAL VIERATA	d1. CAROLI	e1. CASTEL DI SANGRO	

Il progetto risulta essere coerente con il Quadro di Riferimento Regionale e con gli obiettivi che esso fissa.

Il primo obiettivo del Q.R.R. è l'esigenza di tutelare le risorse naturali, così da tutelare il "miglioramento della qualità della vita" correlato alla "localizzazione di nuove attività produttive subordinatamente alla qualità dell'ambiente", allo sviluppo anche occupazionale dei settori tradizionalmente legati all'esistenza delle risorse ambientali. Un secondo obiettivo, invece, si incentra sulla "scelta tecnologica e dell'innovazione" e comporta "un particolare impegno..." affinché "le grandi imprese pubbliche e private concentrino in Abruzzo nuove attività produttive nel campo del terziario avanzato" e "un rilevante sforzo" della Regione "per attuare un sistema di servizi alle unità produttive" da sostenere o da promuovere.

Inoltre, in materia di rifiuti, il Q.R.R. prevede ed auspica lo sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati. Pertanto il progetto della EBP risulta coerente con tale strumento di pianificazione.

L'intervento della EBP, nell'ambito dell'obiettivo generale "qualità dell'ambiente" e dell'obiettivo specifico "Razionalizzazione delle Attività Produttive" che il Q.R.R. si pone, si ritiene senz'altro rispondente alle sue previsioni.

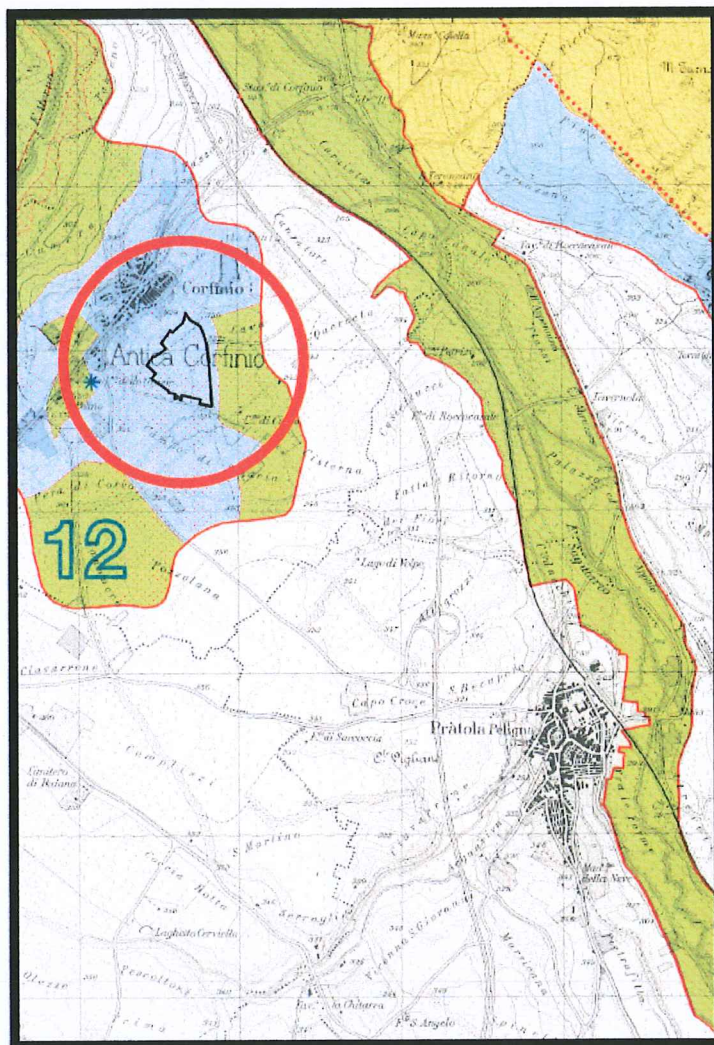
2.3 PIANO REGIONALE PAESISTICO

Sono oggetto del Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) i beni e le aree già comprese nella legislazione nazionale di tutela delle bellezze naturali (L.1497\39) e dell'ambiente (art.82 del D.P.R. 616\77 e 431\85), inoltre i beni e le aree riconosciuti di particolare rilevanza paesistica ed ambientale.

L'area in cui si trova la società EBP appartiene ad una zona D. Sono classificate come Zona D quegli elementi territoriali che comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti ordinari.

Per quanto riguarda le disposizioni sugli usi compatibili [art. 45 delle Norme Tecniche Coordinate del P.R.P.] nell'ambito delle categorie di tutela e valorizzazione individuate dal P.R.P. nella zona in cui ricade l'insediamento in questione è concessa l'utilizzazione del territorio per fini residenziali, turistici e produttivi.

Si riporta di seguito la Tav. n. 4.2 – Sistema di Riferimento di Pianificazione e Programmazione: Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) allegata allo Studio di Impatto del 2009.



2.4 “FENOMENI GRAVITATIVI E PROCESSI EROSIVI”(P.A.I.)

Il Piano Stralcio di Bacino “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi” costituisce lo strumento fondamentale per la gestione delle attività strutturali e non strutturali nel settore della difesa del suolo con specifico riferimento alle dinamiche geomorfologiche di versante. Le limitazioni d’uso del territorio, coincidenti con vincoli urbanistici, sono complementari agli interventi strutturali e concorrono a ridurre il rischio connesso con i fenomeni franosi ed erosivi.

Il Piano è finalizzato al raggiungimento della migliore relazione di compatibilità tra la naturale dinamica idrogeomorfologica di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio, nel rispetto della tutela ambientale, della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

Dell’analisi delle seguenti carte tematiche:

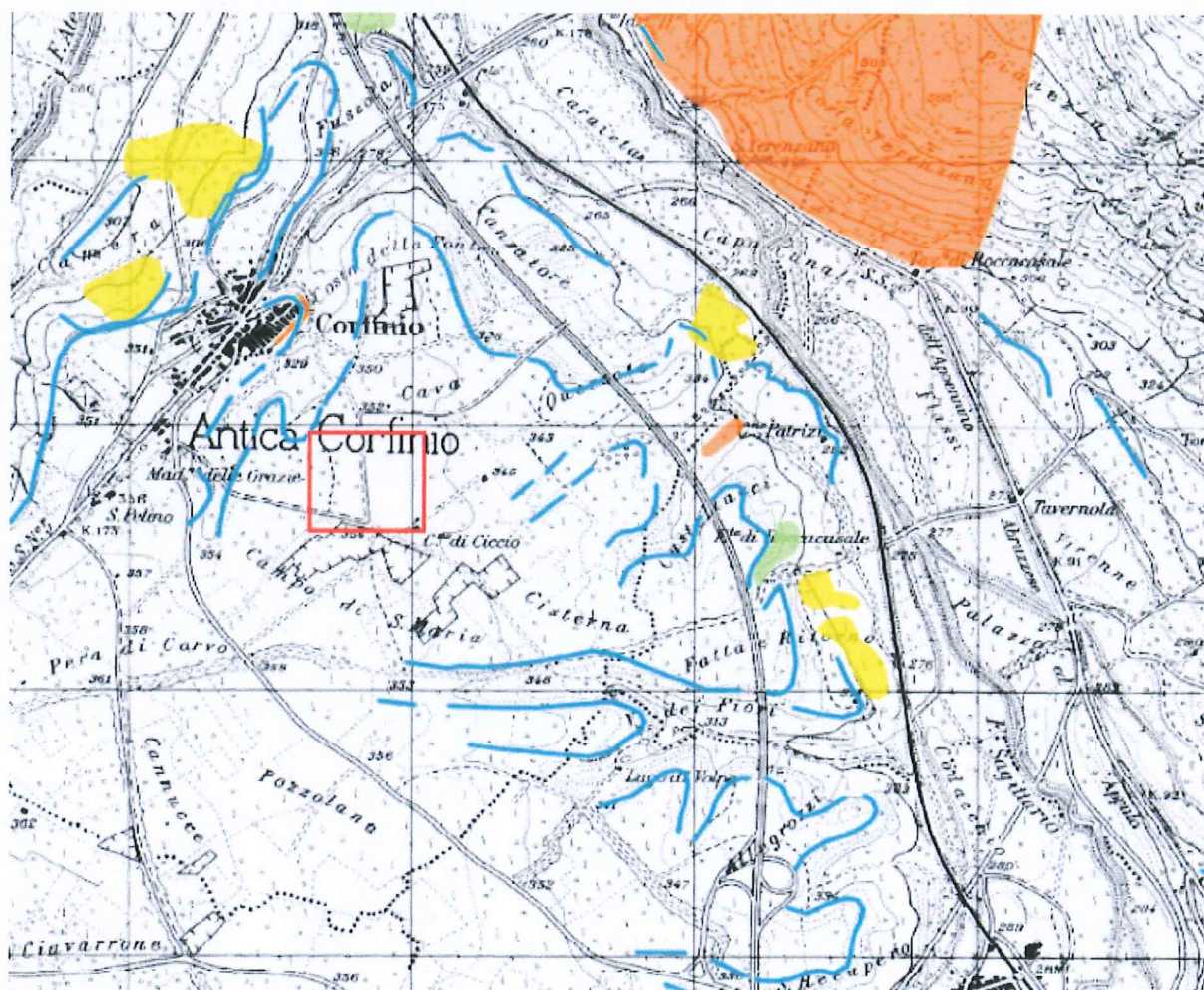
- Carta della Pericolosità;
- Carta delle Aree a Rischio di Frana e di Erosione,

risulta che il progetto ricade interamente in un’area in cui non sono stati rilevati dissesti, né Pericolosità da scarpate e non è soggetta a Rischio.

Si riporta di seguito la Tav.2.3.3.1 – Sistema di Riferimento di Pianificazione e Programmazione: (1) Carta della Pericolosità, già allegata allo Studio di Impatto del 2009.

CARTA PERICOLOSITA' PAI

SCALA 1 : 25000

**LEGENDA**

P3-PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA
Area interessata da dissesti in attività o
riattivati stagionalmente



P2-PERICOLOSITA' ELEVATA
Area interessata da dissesti con alta
possibilità di riattivazione



P1-PERICOLOSITA' MODERATA
Area interessata da dissesti con bassa
possibilità di riattivazione

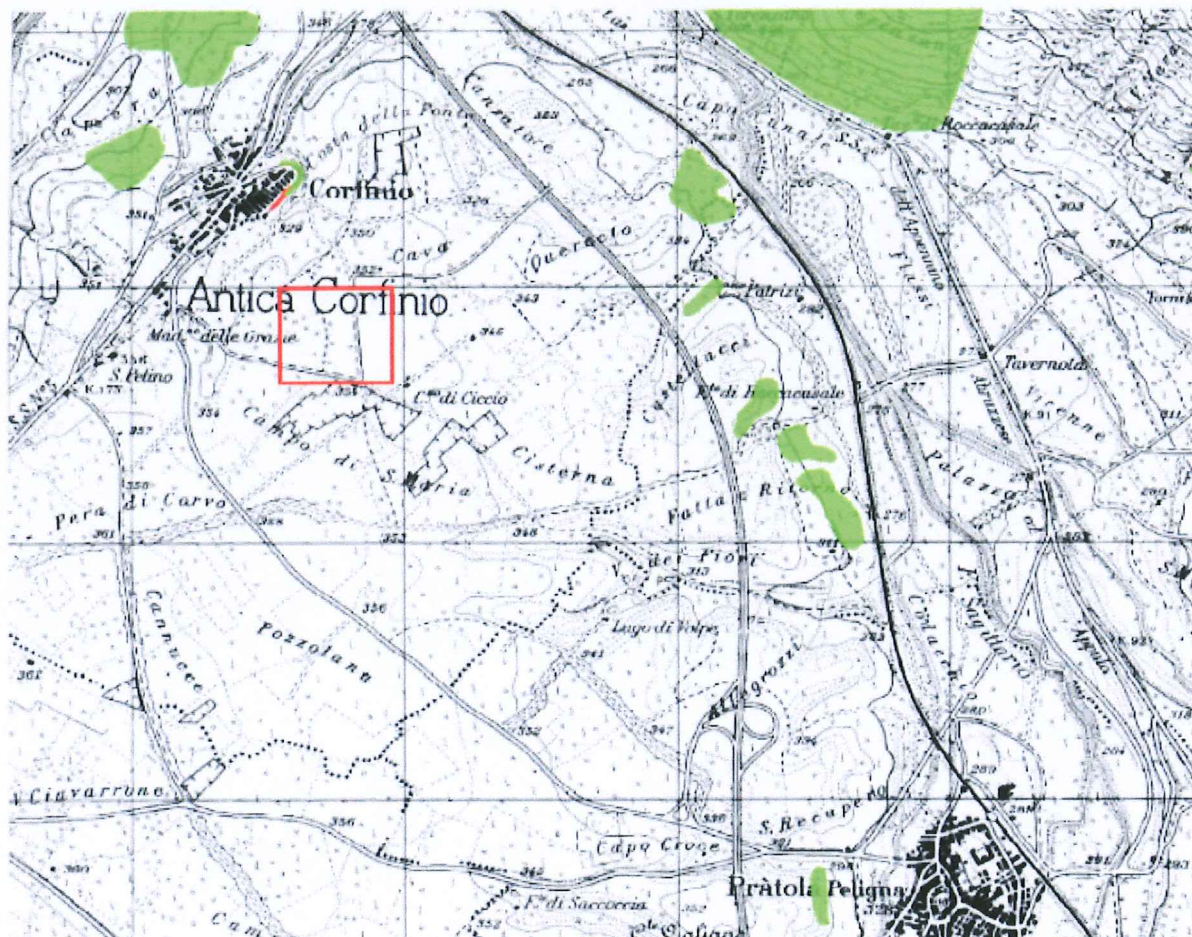


P4-PERICOLOSITA' DA SCARPATA
Area interessata da dissesti tipo scarpata

Si riporta di seguito Tav.2.3.3.2 – Sistema di Riferimento di Pianificazione e Programmazione: (2) Carta delle Aree a Rischio di Frana e di Erosione, già allegata allo Studio di Impatto del 2009.

CARTA RISCHIO PAI

SCALA 1 : 25000



LEGENDA

- R4 – RISCHIO MOLTO ELEVATO**
Per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socioeconomiche
- R3- RISCHIO ELEVATO**
Per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche
- R2 – RISCHIO MEDIO**
Per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
- R1 – RISCHIO MODERATO**
Per il quale i danni sociali ed economici sono marginali

2.5 PIANO STRALCIO DIFESA DALLE ALLUVIONI (P.S.D.A)

Il progetto in esame, pur facendo parte del Comune di Corfinio che risulta attraversato dal bacino idrografico del fiume Aterno, è localizzato in un'area bianca della cartografia e non rientra in una zona definita a rischio inondazione e quindi non è caratterizzata da alcuna classe di pericolosità idraulica, pertanto, il progetto non è soggetto a nessun tipo di vincolo.

Si riporta di seguito la Tav.2.3.4 – Sistema di Riferimento di Pianificazione e Programmazione: Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.), già allegata allo Studio di Impatto del 2009.

PIANO STRALCIO DIFESA DALLE ALLUVIONI

SCALA 1:25.000



LEGENDA

CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA MAPPATURA DELLE AREE INONDABILI

Classi di pericolosità idraulica [Q50 - Q100 - Q200] (*)



pericolosità molto elevata
 $h_{50} > 1m$
 $v_{50} > 1m/s$



pericolosità media
 $h_{100} > 0m$



pericolosità elevata
 $1m > h_{50} > 0.5m$
 $h_{100} > 1m$
 $v_{100} > 1m/s$



pericolosità moderata
 $h_{200} > 0m$

(*) Pericolosità idraulica. Per ogni riga il verificarsi di almeno una delle condizioni riportate, in assenza delle condizioni delle righe immediatamente superiori, sancisce l'appartenenza alla classe di pericolosità idraulica.

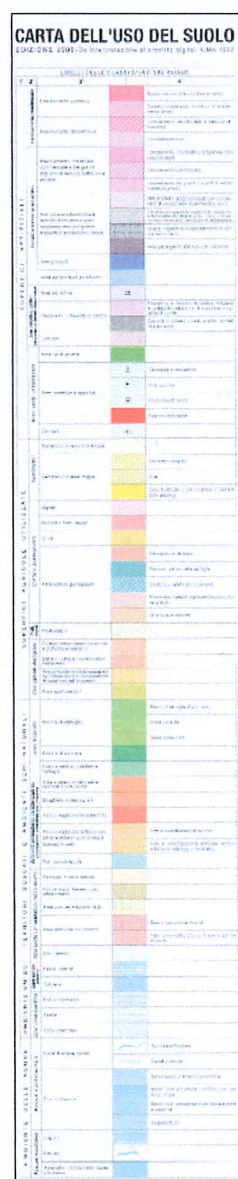
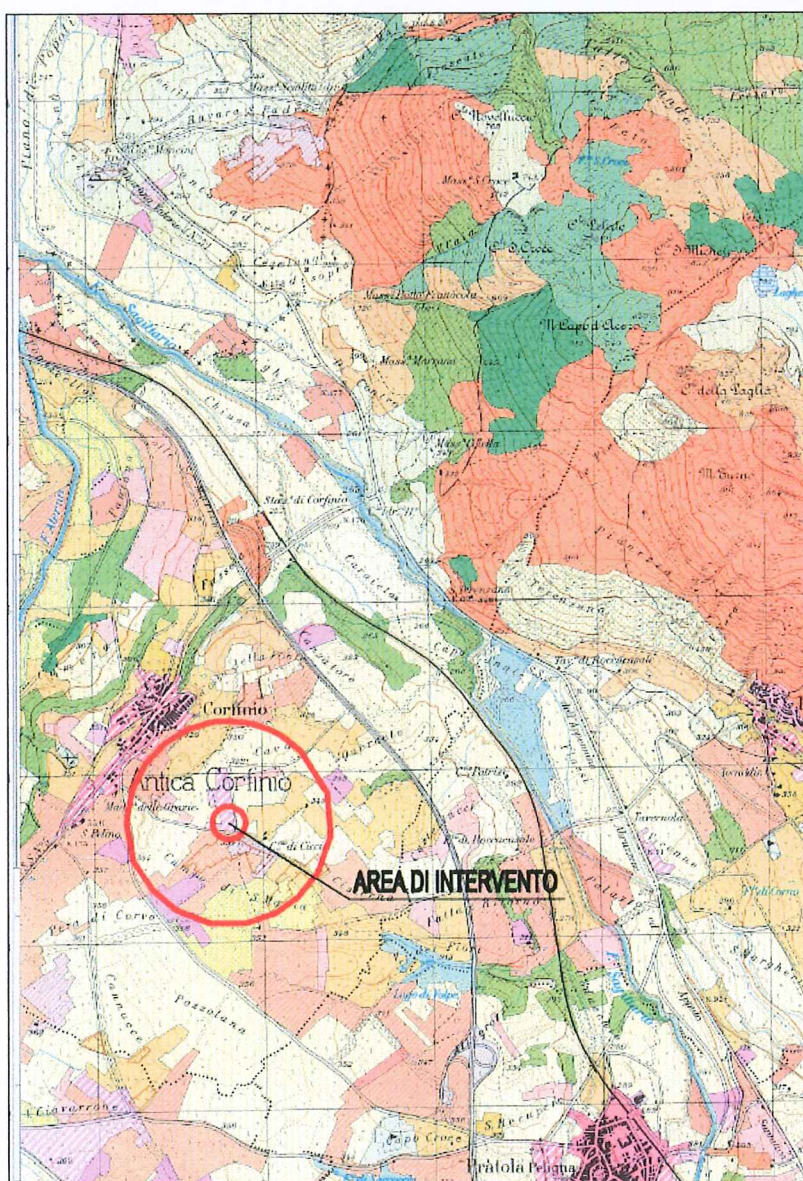
2.6 PIANO REGOLATORE GENERALE

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G) del Comune di Corfinio classifica l'area in cui ricade il progetto come ZONA D, "Zona Industriale". L'impianto risulta quindi in linea con lo strumento di pianificazione locale, in quanto secondo le norme di attuazione del P.R.G. tale zona è destinata alla realizzazione di impianti industriali. Il Piano, inoltre, non evidenzia per l'area interessata vincoli che non consentano la realizzazione del progetto.

2.7 USO DEL SUOLO

Dall'analisi degli elaborati grafici della Carta dell'Uso del Suolo risulta che il progetto si trova in un'area di: Insediamiento rado.

Riassumendo le informazioni contenute nei Piani precedentemente analizzati si evidenzia la compatibilità del progetto in esame con lo strumento urbanistico vigente. (Vedi TAV n. 7 Carta d'Uso del Suolo, già allegata allo studio di Impatto del 2009 e della quale se ne riporta un estratto)



3. INQUADRAMENTO PROGETTUALE

In questo capitolo sono descritte le caratteristiche tecniche del progetto. Di seguito si riporta con il termine "impianto" l'intero sito di produzione di Corfinio.

3.1 DESCRIZIONE DELL'AREA DELL'IMPIANTO DI PRODUZIONE DELLA EBP

L'impianto di produzione lastre di cartongesso della EBP è sito in Località Impianata, zona industriale del comune di Corfinio (AQ).

L'area occupata dallo stabilimento è identificata nel foglio catastale n° 17, particella n° 1467.

L'area dell'impianto confina con due strade comunali e con terreni incolti. Nelle immediate vicinanze non ci sono insediamenti abitativi critici (scuole, ospedali, etc.).

In prossimità dell'impianto ci sono due case sparse le cui distanze sono rispettivamente di 240 metri e 430 metri. Il centro abitato di Corfinio è a circa un chilometro.

- Caratteristiche fisiche del sito:
- Altimetria: minima 346 m s.l.m.
- Zona Altimetrica: montagna interna.
- Coordinate sistema WGS84:
- Latitudine: 42°07' 09" N
- Longitudine: 13°50'43" E

Coordinate Gauss-Boaga Roma 40 (M.Mario), Fuso E:

- 4663482 metri Nord
- 2424493 metri Est

L'area di proprietà della EBP, in base al Piano Regolatore Generale (P.R.G) del Comune di Corfinio, è classificata come ZONA D, "Zona Industriale".

3.1.1 Recinzione e ingressi

Tutta la zona perimetrale dell'impianto è completamente delimitata da un muretto di recinzione con sovrastante rete metallica per impedire l'accesso sia a persone non autorizzate che ad animali.

Parte del perimetro è provvista anche di piante sempreverdi, arbusti ed alberi ad alto fusto, atte a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto, ad abbattere le polveri ed a ridurre il rumore immesso.

Sono previsti due ingressi carrabili (uno per le materie prime ed uno per il carico dei prodotti finiti) ed un cancello pedonale.

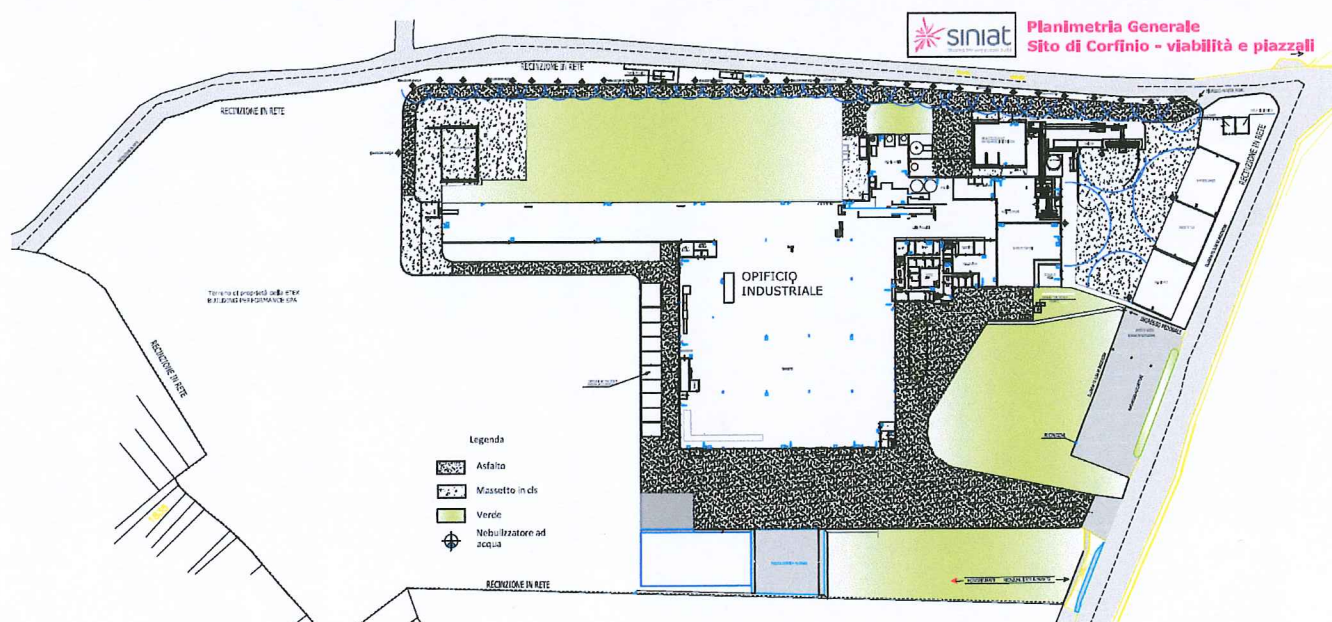
Il percorso seguito dai mezzi è svolto tutto su area pavimentata (con massetto industriale in cls o in asfalto).

3.1.2 Viabilità e piazzali

Il percorso seguito dai mezzi è svolto tutto su area pavimentata (con massetto industriale in cls o in asfalto). Tutti i piazzali presenti all'interno dell'area sono pavimentati (con massetto industriale in cls o in asfalto). L'area interessata dal progetto ricade principalmente nell'area est dello stabilimento e prevede l'ingresso dei mezzi dall'accesso identificato come "Ingresso materie prime".

Le eventuali emissioni diffuse di polvere che si sviluppano sono abbattute mediante un sistema di abbattimento costituito da acqua nebulizzata proveniente da appositi ugelli posizionati nell'area esterna.

Si riporta di seguito una planimetria del sito con indicazione dell'area occupata dall'opificio industriale della EBP con particolare riferimento alla viabilità, ai piazzali presenti ed al sistema di nebulizzatori.



3.2 DESCRIZIONE DEL CICLO LAVORATIVO SVOLTO COMPLESSIVAMENTE NELL'IMPIANTO

I costituenti delle lastre in cartongesso sono il gesso, la carta, gli additivi.

La materia prima "gesso" proviene da varie fonti:

- pietra di gesso che EBP coltiva nelle cave di proprietà site nella Regione Abruzzo;
- FGD (Flue Gas Desulfurization) o gesso sintetico ottenuto dal processo di desolforazione dei fumi nelle centrali termoelettriche;
- scarti costituiti da lastre in cartongesso non conformi da produzione interna;
- scarti costituiti da lastre in cartongesso recuperate da cantieri;
- scarti costituiti da stampi in gesso da altre lavorazioni industriali.

La carta può variare in tipo e grammatura, secondo le tipologie di lastre in cartongesso.

Gli additivi provengono da fornitori vari.

I materiali recuperati sono: FGD, i pannelli in cartongesso come scarti di cantiere e gli stampi in gesso.

Il processo produttivo e la linea di produzione sono gli stessi per tutte le tipologie di pannelli in cartongesso prodotti nello stabilimento di Corfinio: ciò che differenzia le diverse lastre prodotte sono le tipologie e le quantità di materie prime impiegate, oltre che il set di parametri di processo.

Il processo di fabbricazione può essere schematizzato in due fasi principali:

- a) trasformazione del gesso crudo bi-idrato in gesso cotto emi-idrato (calcinazione);
- b) fabbricazione lastre di cartongesso.

a) Calcinazione

La pietra di gesso viene immessa nel ciclo produttivo mediante il carico in una tramoggia a mezzo di una pala meccanica. Tale materiale viene inviato in un mulino di cottura dove subisce contestualmente una frantumazione e la trasformazione di disidratazione "gesso crudo/gesso cotto".

L'FGD, analogamente, viene caricato in tramogge e inviato tramite nastro ad una tramoggia di peso e da qui dosato nel mulino di cottura previa miscelazione con la pietra di gesso e gli scarti.

Gli stampi vengono prima ridotti alla pezzatura corretta tramite utilizzo di frantumatore, quando necessario, e poi immessi nel ciclo produttivo e miscelati alla pietra di gesso.

Gli scarti di cartongesso recuperati dal mercato sono scaricati in un'area adibita al loro stoccaggio temporaneo. Tale materiale viene poi prelevato da una pala e subisce un trattamento di frantumazione primaria. Agli scarti di cartongesso recuperati vengono miscelate le lastre non conformi eliminate durante la produzione. Successivamente le lastre frantumate vengono caricate in una tramoggia, trasportate con nastri, dosate tramite tramoggia di pesa e miscelate con la pietra di gesso e FGD prima di essere inviate al mulino di cottura.

Tali trattamenti vengono svolti esclusivamente nelle aree di stoccaggio dedicate, all'interno di aree pavimentate, coperte e protette dagli agenti atmosferici, generando polveri diffuse già descritte nella documentazione a corredo dell'autorizzazione e valutate nel precedente Studio di Impatto oltre che in questo stesso Studio Preliminare.

Le particelle con idonea granulometria vengono trasportate pneumaticamente all'interno di un filtro, passano attraverso un vibrovaglio dove avviene la separazione dei frammenti di carta residui dello stesso trattamento che avviene a monte del processo di cottura. Il gesso in uscita dal vibrovaglio viene inviato ad un "filtro di raffreddamento" per poi essere trasferito a due sili di stoccaggio.

b) Fabbricazione lastre

Il gesso cotto stoccato nei sili viene dapprima dosato per essere poi miscelato con acqua e additivi liquidi e solidi, ottenendo in tal modo una pasta che viene introdotta in linea tra due fogli di carta per formare la lastra di cartongesso.

La lastra così formata viene poi tagliata da un sistema in linea, automatico (nel rispetto delle specifiche tecniche del tipo di lastra che si sta producendo).

Il materiale che per vari motivi dovesse risultare non conforme alle specifiche interne viene separato in tale fase del processo produttivo (denominata "trasferimento umido"), prima del suo ingresso nell'essiccatore.

Le lastre pre-tagliate, conformi, vengono inviate in un essiccatore per l'evaporazione della parte di acqua in eccesso.

A valle dell'essiccatore (nell'area denominata "trasferimento secco") le lastre vengono di nuovo tagliate (taglio di pochi millimetri), per raggiungere la lunghezza di commercializzazione, ed impilate automaticamente. Con tale operazione si può considerare concluso il processo di fabbricazione vero e proprio.

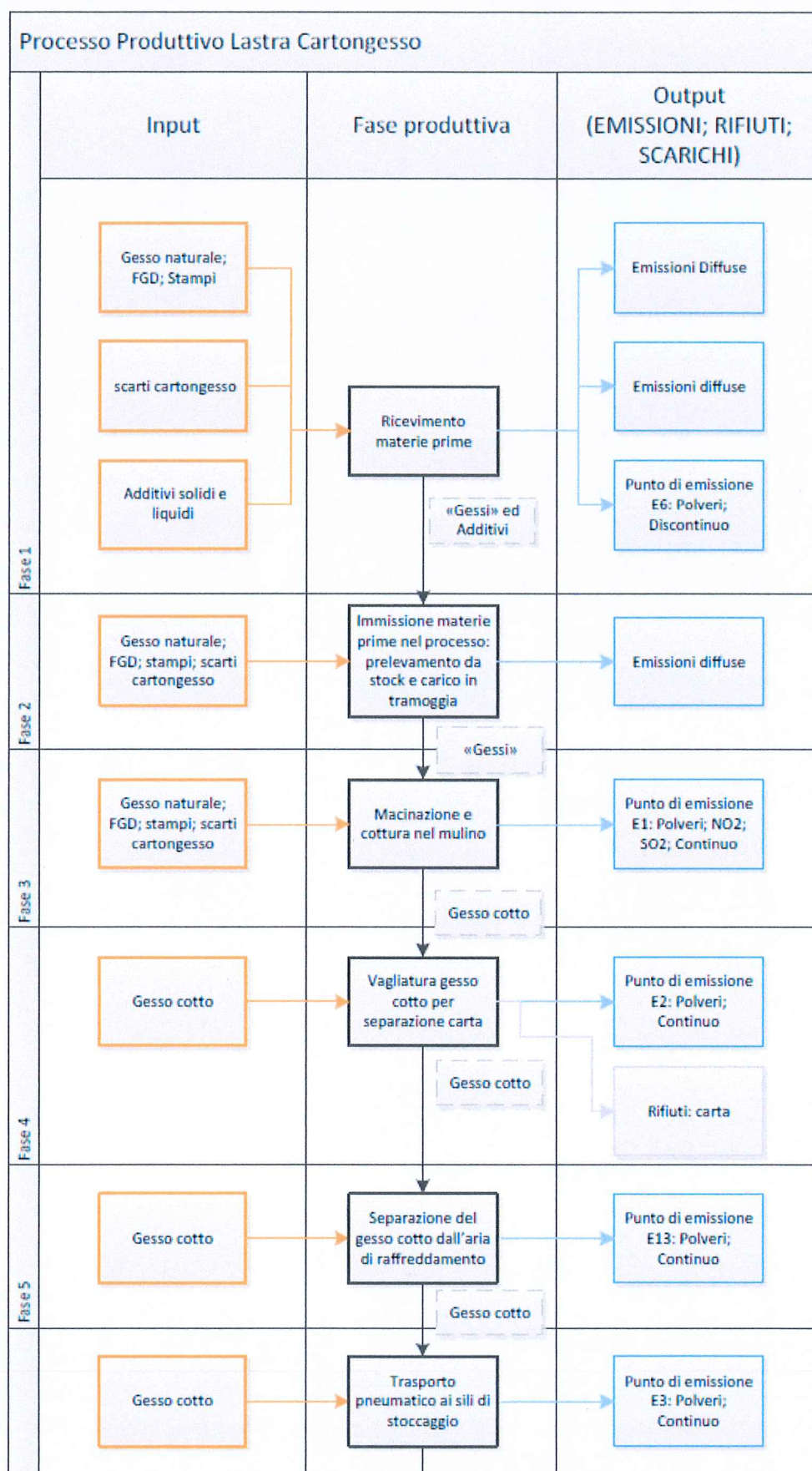
Prima dello stoccaggio in magazzino tali lastre subiscono un controllo qualità da parte di personale interno. Le lastre che non rispettano gli standard EBP vengono allontanate dal processo e stoccate insieme a quelle derivanti dal "trasferimento umido".

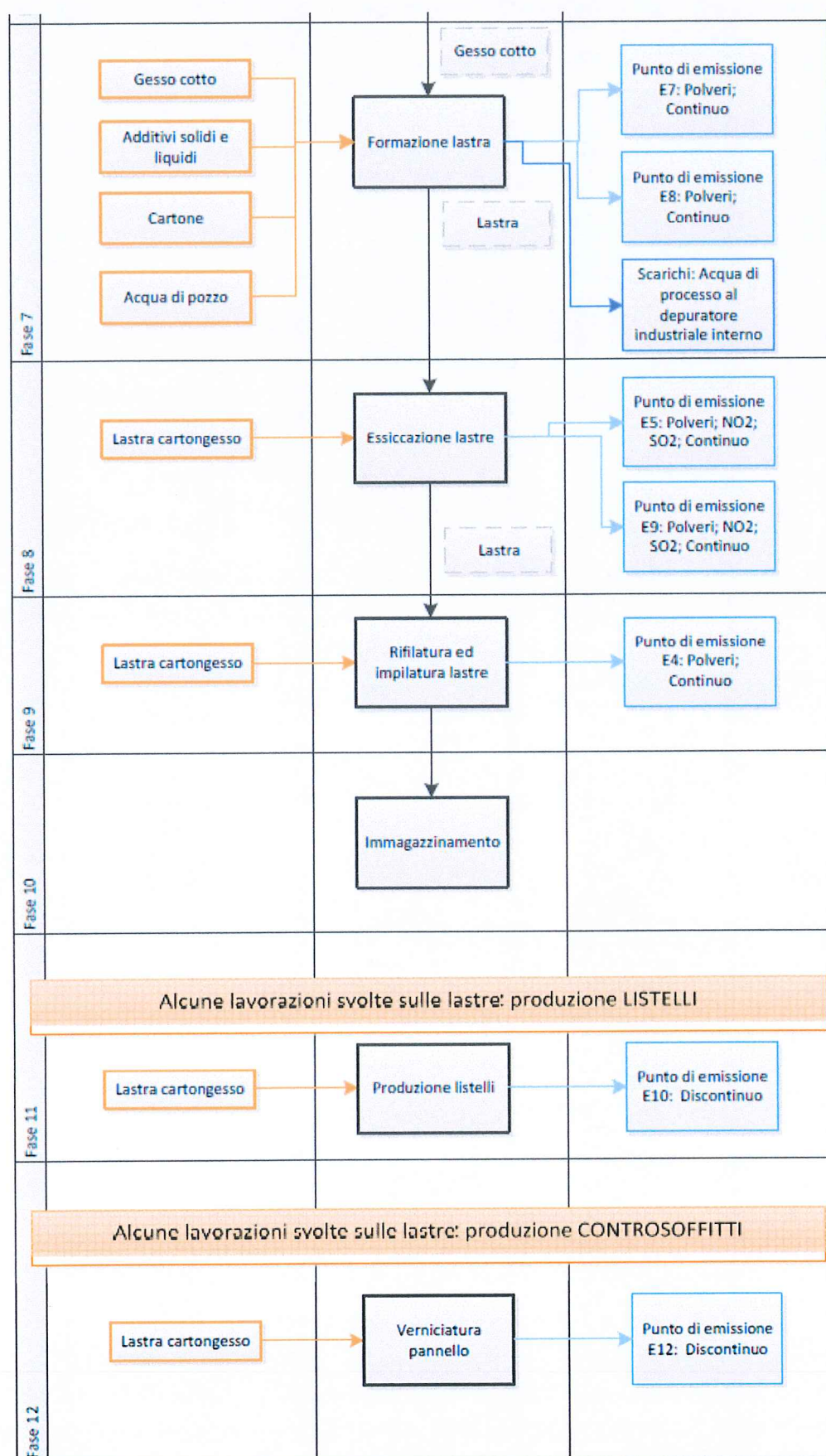
A valle dell'impianto di produzione delle lastre di cartongesso, il prodotto finito che non risponde ai requisiti qualitativi interni, è inviato ad un impianto di separazione, sempre presente all'interno del sito della EBP, che consente di riottenere, mediante semplici operazioni meccaniche, la materia prima (gesso) da reinserire a monte del processo produttivo.

Il processo di lavorazione delle lastre di cartongesso può essere così schematizzato nelle seguenti fasi:

- FASE 1: Ricevimento materie prime
- FASE 2: Immissione materie prime nel processo
- FASE 3: Macinazione e cottura nel mulino
- FASE 4: Vagliatura gesso cotto per separazione carta
- FASE 5: Separazione del gesso cotto dall'aria di raffreddamento
- FASE 6: Trasporto pneumatico ai sili di stoccaggio
- FASE 7: Formazione lastra
- FASE 8: Essiccazione lastre
- FASE 9: Rifilatura ed impilatura lastre
- FASE 10: Immagazzinamento
- Alcune lavorazioni svolte sulle lastre:
- FASE 11: Produzione listelli
- FASE 12: Verniciatura pannello

Si riporta di seguito uno schema di flusso esemplificativo del processo svolto.





3.3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Al fine di poter ottimizzare il processo produttivo esistente, soprattutto ai fini dell'efficientamento energetico, la ETEX BUILDING PERFORMANCE SpA (di seguito EBP) ha valutato la possibilità di installare un Cogeneratore ad Alto Rendimento nel proprio sito di Corfinio. Date le caratteristiche tecniche del motore individuato, tale installazione si configura come "Medio Impianto di Combustione" e prevede un nuovo punto di emissione in atmosfera.

Nello specifico le modifiche introdotte non riguardano il ciclo di recupero dei rifiuti, in quanto il cogeneratore verrà installato nei pressi del reparto di calcinazione delle materie prime al fine di preriscaldare, attraverso uno scambiatore, l'aria primaria in ingresso al bruciatore di tale reparto sfruttando l'energia termica prodotta dal cogeneratore.

Il progetto proposto in tale Studio non interviene direttamente su nessuna delle fasi lavorative precedentemente elencate in quanto l'energia termica prodotta dal cogeneratore viene ceduta in maniera indiretta attraverso degli scambiatori che non alterano in alcun modo i processi già in essere. Inoltre, il motore dell'impianto di cogenerazione verrà installato in un box indipendente e ad esso dedicato.

Scopo del progetto è soddisfare nella quasi totalità la richiesta di energia elettrica dell'impianto garantendo i 1.200 kW di produzione minimi e, allo stesso tempo, sfruttare la potenza termica della cogenerazione per ridurre il consumo di combustibile del bruciatore in vena d'aria preriscaldando ulteriormente sia l'aria di ricircolo che l'aria primaria in ingresso al bruciatore già a servizio dell'impianto di calcinazione (il cui processo è descritto nella FASE 3: Macinazione e cottura nel mulino).

Lo schema dell'impianto che si vuole installare è quello di un classico ciclo combinato a cogenerazione per la produzione di energia elettrica e di calore, composto da un motore a combustione interna che utilizza esclusivamente gas metano.

3.3.1 Ubicazione impianto di Cogenerazione

L'impianto di cogenerazione verrà installato all'interno del sito della EBP, nell'area di ricezione delle materie prime "gessi" in prossimità dell'edificio adibito al reparto "calcinazione".



FIGURA 1. AEROFOTOGRAMMETRIA STABILIMENTO CON IDENTIFICAZIONE DELLA MODIFICA

3.3.2 Componenti Gruppo di Cogenerazione

L'impianto di Cogenerazione che verrà installato sarà composto da un Gruppo di cogenerazione con motore endotermico alimentato a gas metano da 1,2 MWe.

L'impianto utilizza come combustibile il gas naturale di rete prelevato dal punto di consegna già presente all'interno del sito industriale.

Il gruppo di cogenerazione, completo di tutte le apparecchiature, verrà inserito all'interno di un container insonorizzato, in cui verranno altresì ricavati il locale trasformatore ed il locale quadri.

Nello specifico l'impianto prevede i seguenti componenti principali:

- Sistema di cogenerazione (gruppo in container insonorizzato) da 1.200 kWel per la produzione combinata di energia elettrica ed energia termica così composto:
 - Gruppo elettrogeno alimentato a gas naturale, di potenza elettrica pari a 1.200 kW,
 - Rampa gas con componentistica prevista a norma di legge;
 - Scambiatori di calore interni per recupero calore da acqua di raffreddamento motore ed intercooler;
 - Sistema rilevazioni incendi e fughe di gas di scarico;
 - Condotto gas di scarico;
 - Quadri comando motore;
- Cabina in carpenteria metallica prefabbricata in cui trovano posto il trasformatore elevatore, quadro MT di interfaccia, quadro BT di alimentazione sistemi ausiliari di impianto;
- Piping comprensivo di tubazioni coibentate, valvolame, raccordi, sostegni, strumentazione;
- Sistema di gestione e controllo dell'impianto.
- Silenziatore per abbattimento emissioni acustiche sul canale di scarico fumi;
- N.1 Camino autoportante di espulsione fumi provvisto di punto di presa per analisi periodica emissioni;

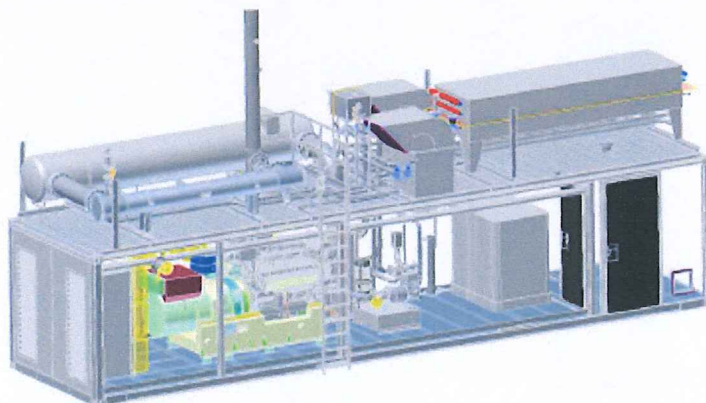


FIGURA 2. TIPICO MOTORE ALTERNATIVO A GAS NATURALE

L'impianto di cogenerazione verrà posizionato in apposito locale. Il motore sarà installato su apposita platea di sostegno, strutturata in modo da gestire il peso della containerizzazione e progettata secondo i criteri legati alla sismicità della zona.

L'impianto di cogenerazione opererà fisso ed al 100% della sua potenza generando la quasi totalità dell'energia elettrica richiesta dallo stabilimento.

Si evidenzia che la macchina che verrà acquistata rappresenterà la Migliore Tecnologia Disponibile sul mercato per questa tipologia di utilizzo e per questa taglia di potenza elettrica.

3.3.3 Emissioni in atmosfera impianto di Cogenerazione

L'impianto di cogenerazione è dotato di n.1 camino per i fumi in uscita.
Di seguito si riportano le caratteristiche:

Utilizzo	Continuativo
Ore funzionamento (da progetto)	6.400 h/anno
Temperatura fumi	120 °C
Diametro camino	400 mm
Altezza punto emissione	12 m

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche geometriche ed emissive del camino legato all'impianto di cogenerazione, considerato come medio impianto di combustione ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (*Allegato I, Parte III, punto 3 alla Parte V "motori fissi a combustione interna"*). I valori sono riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 15%. Considerando il funzionamento con esclusivo utilizzo di gas naturale, non si riporta il valore limite di emissione degli ossidi di zolfo in quanto si ritiene rispettato.

Punto di emissione	Provenienza	Portata [m³/h a 0°C e 0,101 MPa]	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa (kg/h)
E14	Impianto cogenerazione	7000	120	Ossidi azoto (NO ₂)	95	0,7
				Monossido di carbonio	240	1,7
				Polveri	50	0,35

Si riporta di seguito un dettaglio della planimetria di stabilimento con indicazione del nuovo punto di emissione in atmosfera.

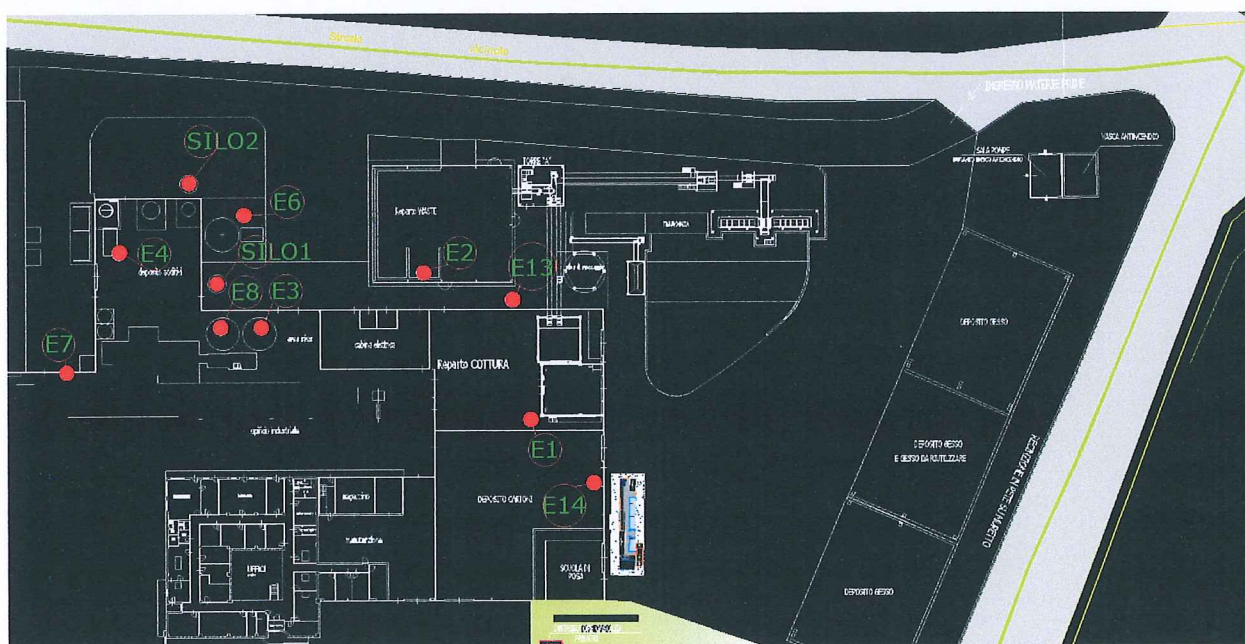


FIGURA 3. ESTRATTO PLANIMETRIA DI STABILIMENTO CON INDICAZIONE NUOVO PUNTO DI EMISSIONE (E14).

4. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

La descrizione della situazione ambientale dell'area in cui è situata la EBP è avvenuta attraverso l'analisi delle risorse naturali e delle attività umane presenti sul territorio.

Nel presente Studio si è proceduto alla scomposizione del sistema ambientale, naturale ed antropico soggetto ad impatto nelle sue varie componenti:

- Atmosfera: caratterizzazione meteo climatica e qualità dell'aria;
- Ambiente idrico: acque superficiali e acque sotterranee;
- Studio del sottosuolo: sotto il profilo geologico, morfologico ed idrogeologico;
- Flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, specie protette ed equilibri naturali;
- Salute pubblica;
- Rumore e vibrazioni;
- Paesaggio;
- Tessuto socio – economico;

Per ciascuna componente ambientale viene presentata la caratterizzazione dello stato attuale e la valutazione quali-quantitativa dei potenziali impatti indotti dal progetto proposto, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio.

Per le componenti ambientali oggetto di relazioni specialistiche (rumore) si rimanda ai relativi allegati per dettagli.

Il progetto in esame si inquadra nel medesimo ambito territoriale nel quale viene esercitata l'attività produttiva della EBP; pertanto si riporta di seguito la definizione del Quadro di Riferimento Ambientale già inserito nello Studio Di Impatto Ambientale presentato dalla Ditta in fase di Istruttoria Autorizzazione al recupero rifiuti (rif. "Verifica di Assoggettabilità (V.A.) alla Valutazione di Impatto Ambientale Per la Realizzazione e gestione di un impianto di messa in riserva (R13) e di recupero (R5) di rifiuti non pericolosi, costituito da gesso chimico ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06", presentato in data 21/07/2009 e redatto da Safety Green Management Dr. Giampiero Civitarese), aggiornato poi successivamente con lo Studio Preliminare Ambientale presentato in data 27/11/2017 e valutato con Giudizio n° 2882 del 06/03/2018 "Favorevole all'esclusione dalla Procedura di V.I.A".

4.1 ATMOSFERA E QUALITA' DELL'ARIA

4.1.1 Stato attuale della componente

Clima

La collocazione geografica di Corfinio (Latitudine 42° 7' 24,62" Nord, Longitudine 13° 50' 31,03" Est) e la sua altitudine di 346 metri sul livello del mare, le conferiscono un clima tipico della fascia pede montana e delle colline sub-appenniniche abruzzesi di tipo semi-mediterraneo, con temperature che decrescono progressivamente con l'altitudine e precipitazioni che aumentano invece con il rilievo.

Nonostante la mitezza del clima non sono rari episodi particolarmente rigidi in inverno a causa dell'esposizione di tali luoghi alle perturbazioni nevose dell'Est europeo.

Nella zona appenninica le condizioni climatiche generali sono in relazione con le situazioni del tempo prevalenti sui due opposti litorali, prevalgono però i tipi climatici di dettaglio dovuti alla diversa altitudine e alla diversa esposizione.

I venti marini hanno scarsa influenza e così il clima ha caratteri di continentalità con estremi spiccati e con escursioni termiche che aumentano con l'elevazione, come avviene pure per le precipitazioni.

Anemometria

L'Abruzzo presenta un regime di venti fortemente influenzato dai caratteri locali rispetto a quelli regionali del bacino del Mediterraneo. In particolare, la successione delle quinte montuose appenniniche che si allungano da

NO a SE, sono disposti su tre file parallele (Gran Sasso-Maiella, Terminillo-Velino-Sirente, Monti Simbruini-Monti Ernici) e riducono in modo importante la ventosità del territorio posto tra di essi.

Nella zona di Corfinio non esistono stazioni di rilevamento; quella più prossima è la stazione di Collarmele, posta a circa 20 chilometri di distanza, nella quale nell'anno 1998, sono stati registrati venti con direzione NE e con velocità superiore ai 5 m/sec.

I dislivelli barometrici locali hanno nella regione Abruzzo grande importanza; infatti, i suddetti fasci montuosi favoriscono lo sviluppo di venti di tipo Fhon ed accentuano la circolazione del tipo brezza nella zona interna. Frequente, nei mesi primaverili ed autunnali, vi è anche lo scirocco, vento marino sud orientale.

Nella zona di Corfinio oggetto del nostro studio, poiché è una piana circondata da catene montuose, la velocità dei venti è decisamente inferiore.

Temperatura

La temperatura media annua è compresa fra i 10 °C e gli 11 °C, con valore medio minimo, nel mese più freddo (gennaio) pari a -2,8 °C e media delle massime (rilevate nel mese di luglio) pari a 20,9 °C.

Le temperature estreme raggiungono i - 16°C nel mese di gennaio e + 35°C nel mese di luglio.

Piovosità

Nell'ambito dei fattori ambientali, una particolare attenzione deve essere riservata all'andamento delle precipitazioni; nella definizione dei parametri pluviometrici devono, quindi, essere tenuti in considerazione sia i valori annui che le fluttuazioni stagionali.

Per l'esame delle caratteristiche pluviometriche, dell'area interessata dall'intervento, sono stati considerati i dati relativi alla stazione di proprietà del Servizio Idrografico Nazionale sita ad Avezzano, per il periodo compreso fra gli anni 1975/1998.

Confrontando i dati della stazione di Avezzano con il territorio di Corfinio possiamo dire che i dal punto di vista pluviometrico, vi è coincidenza nelle due località come andamento ma, nel territorio di Corfinio va considerato una diminuzione variabile dal 10 al 40% per quanto riguarda l'altezza annuale in millimetri di pioggia. Considerato tale scarto e l'andamento pluviometrico di altre stazioni della zona è stata tracciata la carta delle isoiete dalla quale è possibile desumere che nella zona di Corfinio in questi ultimi anni, le precipitazioni massime annue possono ritenersi prossime ai 1000 mm/anno con medie che si attestano tra i 700 e gli 800 mm/anno. La distribuzione mensile delle piogge è quella tipica dell'Appennino abruzzese con la stagione umida concentrata nei mesi di ottobre, novembre e dicembre che si attenua nei mesi da gennaio ad aprile fino a diventare alquanto scarse nel periodo estivo.

Qualità dell'aria

I dati sulla qualità dell'aria presente nel territorio del Comune di Corfinio sono stati ricavati dalla bozza definitiva del 2007 del "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo".

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con le campagne di monitoraggio e con l'uso della modellistica tradizionale e fotochimica che ha portato ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

La valutazione è stata svolta relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene ai sensi degli articoli 4 e 5 del Decreto Legislativo 351 del 4 agosto 1999, ed in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004 relativamente all'ozono in riferimento alla protezione della salute e della vegetazione.

Risulta che la qualità dell'aria, generalmente buona, presenta picchi di criticità nei centri urbani e nei pressi delle aree industriali. Le principali fonti d'inquinamento sono dovute essenzialmente al traffico veicolare ed alle attività industriali, anche se il Comune di Corfinio non rientra tra i Comuni della Regione che presentano un rischio da sorgenti industriali per la popolazione, né un rischio da sorgenti stradali.

4.1.2 Stima degli impatti in fase di cantiere

Durante la fase di cantiere le operazioni previste che potenzialmente possono dar luogo ad emissioni di polveri sono:

- eventuali attività di demolizione (limitate a pochi metri quadri) della platea esistente per la realizzazione dei basamenti delle nuove apparecchiature;
- eventuali scavi (limitati a pochi metri) e riporti per la realizzazione delle fondazioni dei nuovi impianti e i raccordi ai sottoservizi esistenti.

Si ricorda infatti che l'area di intervento si presenta già interamente pavimentata.

Durante le eventuali operazioni di demolizione delle limitate porzioni di platea saranno eventualmente messe in atto tutte le normali misure necessarie per il contenimento delle polveri, prediligendo il contenimento alla sorgente. Nello specifico:

- durante la demolizione verrà effettuata la bagnatura diretta del punto di intervento;
- si eviterà la formazione di cumuli di materiale inerte.

Considerato la tipologia di attività civili che eventualmente verranno svolte e che saranno collocate esclusivamente all'interno di un'area industriale, gli impatti causati dalle emissioni di polveri generate in fase di cantiere sono da ritenersi non significativi e comunque circoscritti all'area di intervento.

4.1.3 Stima degli impatti in fase di esercizio

L'impianto di cogenerazione sarà dotato di n.1 camino autoportante, collocato sul tetto del box di contenimento del motore, con la conseguente emissione di alcuni inquinanti.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche geometriche ed emissive del camino legato all'impianto di cogenerazione, considerato come medio impianto di combustione ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (*Allegato I, Parte III, punto 3 alla Parte V "motori fissi a combustione interna"*). I valori sono riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 15%.

Considerando il funzionamento con esclusivo utilizzo di gas naturale, non si riporta il valore limite di emissione degli ossidi di zolfo in quanto si ritiene rispettato.

Punto di emissione	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101 MPa]	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa (kg/h)
E14	Impianto cogenerazione	7000	120	Ossidi azoto (NO ₂)	95	0,7
				Monossido di carbonio	240	1,7
				Polveri	50	0,35

Maggiori dettagli sul nuovo punto di emissione (E14) sono riportati nel paragrafo 3.3.3 *Emissioni in atmosfera impianto di Cogenerazione*.

Al fine di quantificare l'impatto del nuovo punto, è stato commissionato alla Galeno RP srl uno Studio Previsionale di Ricaduta al suolo considerando la situazione "peggiore", ovvero l'esercizio di tutti i punti di emissione presenti con riferimento ai parametri riportati nel QRE, quindi i massimi valori possibili ed aggiungendo il nuovo punto come da valori limite da norma.

Dai risultati di tale studio è emerso che i valori di concentrazione al suolo degli inquinanti sono significativamente inferiori ai valori limite di riferimento per tali valutazioni e riportati nella normativa vigente. Tale conclusione era

già emersa in un precedente studio, sempre commissionato dalla Etex Building Performance SpA alla Galeno RP srl nel marzo 2019 considerando due scenari:

1. Simulazione con i valori di concentrazione come da ultimo QRE autorizzato;
2. Simulazione con i valori di concentrazione come da monitoraggi effettuati nei mesi di settembre ed ottobre 2018.

Per maggiori dettagli sugli Studi si ricaduta menzionati si rimanda agli allegati A.4 (studio di Ottobre 2019) ed A.5 (studio di Marzo 2019).

Pertanto, in base a quanto emerso dai due studi di ricaduta e dal loro confronto, si può affermare che l'impatto sulla componente atmosfera è poco significativo.

4.2 AMBIENTE IDRICO

4.2.1 Stato attuale della componente

Qualità delle acque

Premesso che il corso d'acqua più vicino all'impianto produttivo della EBP di Corfinio è il fiume Aterno che dista circa 2 km, si riporta di seguito un estratto dei dati riportati nel "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Abruzzo 2005" elaborato dall'ARTA Abruzzo e ripreso dallo Studio di Impatto precedente richiamato in premessa.

Il monitoraggio attinente alla "fase conoscitiva" dello Stato di Qualità delle acque superficiali regionali, prevista in attuazione dal D.lgs. 152/99, come modificato ed integrato dal D. Lgs. 258/2000, è stato effettuato, per conto della Regione Abruzzo, dalle Società Bioprogramm-Ecogest.

Tale indagine, della durata di 24 mesi ha permesso, secondo quanto indicato nell'Allegato 1 al citato D.Lgs, di classificare i corpi idrici significativi individuati. Le stazioni di indagine sono state 85 per i Corsi d'acqua e 6 per i Laghi. Per ciascuna delle 85 stazioni localizzate sui corsi d'acqua è stata effettuata la classificazione dello stato ecologico (SECA) in base alla Tabella 8 dell'Allegato 1 al D. Lgs. n. 152/1999 e dello stato ambientale (SACA) secondo la Tabella 9 di suddetto allegato.

I risultati dell'indagine fatti sul fiume Aterno possono essere riassunti nella tabella seguente:

Bacino	Corso d'acqua	Codice	I.B.E.	LIM	SECA	STATO AMBIENTALE
ATERNO - PESCARA	Aterno	AP3	2	2	Classe 2	=SECA
		AP8	3	3	Classe 3	SUFFICIENTE
		AP12	3	2	Classe 3	SUFFICIENTE
		AP18	3	2	Classe 3	SUFFICIENTE
		AP20	2	2	Classe 2	BUONO
	Pescara	AP24	2	2	Classe 2	=SECA
		AP26	4	3	Classe 4	SCADENTE
		AP29	3	4	Classe 4	=SECA
	Raio	AP34	3	2	Classe 3	SUFFICIENTE
	Raiale	AP44	1	1	Classe 1	=SECA
		AP45	4	3	Classe 4	SCADENTE
	Sagittario	AP36	3	2	Classe 3	SUFFICIENTE
		AP40bis	3	2	Classe 3	SUFFICIENTE
	Tirino	AP53	2	2	Classe 2	BUONO
		AP55	1	2	Classe 2	=SECA
	Orta	AP57	2	2	Classe 2	BUONO
		AP60	2	2	Classe 2	=SECA
	Nora	AP64	1	2	Classe 2	=SECA
		AP68	2	2	Classe 2	=SECA

Si può notare come lo stato ecologico del corso d'acqua (SECA) è risultato corrispondente ad una classe 2, mentre lo stato ambientale (SACA) è pari a sufficiente.

Per quanto riguarda i laghi non ci sono almeno a distanze inferiori ai 3 chilometri.

Rischio Idraulico

Il progetto in esame è localizzato in un'area bianca della cartografia allegata al Piano Stralcio Difesa delle Alluvioni e non rientra in una zona definita a rischio inondazione e quindi non è caratterizzata da alcuna classe di pericolosità idraulica, pertanto, il progetto non è soggetto a nessun tipo di vincolo.

4.2.2 Stima degli impatti in fase di cantiere

In fase di cantiere non è previsto alcun impatto significativo sull'ambiente idrico, in quanto nelle varie fasi di realizzazione è previsto un prelievo idrico minimo in quanto le opere civili da realizzarsi sono richieste esclusivamente per la connessione dei vari macchinari su una platea in cls armato già esistente.

4.2.3 Stima degli impatti in fase di esercizio

L'impianto di cogenerazione nella configurazione di progetto non produce effluenti liquidi di processo.

Le opere in progetto si inseriscono all'interno di uno Stabilimento già operativo, totalmente pavimentato, impermeabilizzato e dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche dilavanti; non essendo previste modifiche al suolo che comportano un maggiore utilizzo della risorsa acqua, non risulta necessario mettere in atto misure compensative.

Le uniche acque reflue prodotte dall'impianto saranno costituite da acque meteoriche che verranno convogliate nell'attuale sistema di raccolta e trattamento. Il progetto, inoltre, non richiede nemmeno un adeguamento dell'attuale sistema di raccolta ma esclusivamente il collegamento di eventuali nuovi pluviali alla rete di raccolta esistente.

Di conseguenza si escludono impatti sulla componente.

4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO INQUADRAMENTO GEOLOGICO, MORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

4.3.1 Stato attuale della componente

Classificazione sismica del territorio

Nell'ambito della nuova classificazione antisismica rientra nella seconda categoria di sismicità (carta delle zone sismiche d'Abruzzo allegato), ma comunque edificabile rispettando le norme tecniche previste per tali aree.

Siti frana

Dalla lettura della carta dei fenomeni franosi ed erosivi, allegata al progetto di Piano Stralcio di Bacino, non si evidenziano fenomeni franosi.

Caratteri idrologici e idrogeologici

Nella relazione geologica predisposta nel precedente Studio di Impatto sono state prese in esame le caratteristiche geologiche geotecniche e idrogeologiche dell'area in cui si inserisce lo stabilimento della EBP nel territorio comunale di Corfinio (AQ). Si riporta di seguito un estratto dei risultati emersi.

L'area dello stabilimento si inserisce in corrispondenza della pianura che sovrasta, ad occidente, la piana di Sulmona su cui si sviluppano gli abitati di Corfinio e Raiano, alla base dei rilievi calcarei che chiudono la piana nel settore occidentale.

La ricostruzione geologica descritta in relazione trova conferma nelle stratigrafie dei sondaggi eseguiti in precedenza, in cui a meno del terreno di riporto, si rileva la presenza di materiali alluvionali terrazzati

caratterizzati da ghiaie di taglia da media a grossolana con un contenuto in matrice limosa variabile. L'unità di terrazzo superiore è separata da quella inferiore da uno spessore di circa 6 m di limi argillosi palustri.

Dalle osservazioni di superficie, dall'assetto geologico del sottosuolo stimato attraverso le indagini già disponibili e dalle misure eseguite nel pozzo per emungimento esistente all'interno dello stabilimento, si evince che la falda principale è quella contenuta nei depositi alluvionali posti a 36,9 m di profondità ed è protetta dai limi argillosi palustri soprastanti.

Il livello statico della piezometrica misurato nel pozzo risulta posta ad una profondità di 37 m rispetto al piano campagna, all'interno del corpo ghiaioso più profondo.

4.3.2 Stima degli impatti in fase di cantiere

Il progetto prevede limitate opere civili e, in massima parte, montaggi di opere prefabbricate (box), posa e assemblaggio di apparecchiature e impianti (motori, linea fumi, camini, etc.).

Non verranno effettuati scavi o movimenti terra significativi in quanto il progetto prevede esclusivamente eventuali limitate connessioni ai sottoservizi esistenti (pochi metri quadri). Le aree interessate da tali connessioni verranno ripristinate a mezzo di massetti in cls che garantiscono l'impermeabilizzazione evitando in tal modo eventuali infiltrazioni di acque meteoriche che possano veicolare contaminanti nel suolo.

Per l'installazione delle apparecchiature e degli impianti verrà sfruttata la platea in cls armato esistente.

Per quanto premesso non si rilevano impatti sulla componente.

4.3.3 Stima degli impatti in fase di esercizio

In fase di esercizio saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali volti a minimizzare il rischio di inquinamento di suolo e sottosuolo legato a fenomeni di sversamento di eventuali prodotti chimici il cui uso dovesse rendersi necessario anche in fase di manutenzione.

Per quanto premesso non si rilevano impatti sulla componente.

4.4 FLORA E FAUNA

4.4.1 Stato attuale della componente

Le caratteristiche antropiche della zona in esame permettono di escludere la presenza di specie animali e vegetali rare, minacciate, endemiche, protette e di particolare pregio naturalistico ed interesse conservazionistico. L'area circostante risulta tipizzata da ecosistemi a semplice struttura creati dall'uomo con agricoltura specializzata nella produzione di uva, oliveti e seminativi.

Dal punto di vista faunistico, nell'area in esame, caratterizzata da attività antropiche con dominanza di urbanizzazione di tipo industriale e dalla presenza dell'ambiente agricolo, non si riscontrano presenze animali di pregio e specie protette.

4.4.2 Stima degli impatti in fase di cantiere

Il progetto pertanto non prevede alcun consumo di suolo agricolo o di interesse naturalistico, pertanto nessuna interferenza diretta sulla componente in esame (es. asportazione di specie vegetali).

I mezzi di trasporto e i macchinari utilizzati per le lavorazioni determineranno emissioni gassose in atmosfera di entità trascurabile e tali da non generare interferenze sulla componente. Il disturbo da rumore in fase di cantiere sarà temporaneo e reversibile.

Non si prevedono impatti significativi del progetto sulla componente in esame durante la fase di cantiere.

4.4.3 Stima degli impatti in fase di esercizio

Le potenziali interferenze sulla componente durante la fase di esercizio sono riconducibili essenzialmente alle ricadute al suolo delle emissioni gassose emesse in atmosfera ed alle emissioni sonore.

Al fine di valutare correttamente le ricadute al suolo delle emissioni, sugli ecosistemi e sulla vegetazione, si considerano i risultati ottenuti dallo studio modellistico riportati in Allegato A.4 nel quale viene considerata la situazione futura con l'aggiunta del nuovo camino.

Dalle risultanze dello studio si può affermare che lo stato di qualità dell'aria non subirà alcun impatto significativo.

Anche per quanto concerne le emissioni sonore, considerando la semplicità del contesto faunistico presente esternamente all'area, privo di particolare pregio e sensibilità alle emissioni sonore, anche considerando le risultanze dello studio previsionale di impatto acustico che evidenziano una situazione futura non alterata, è ragionevole ritenere che la realizzazione del progetto, all'interno di un complesso industriale esistente già sviluppato, sia tale da non alterare il normale comportamento delle specie a causa delle sue emissioni foniche.

Non si rileva quindi alcun impatto del progetto in riferimento alla componente flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi.

4.1 PAESAGGIO

4.1.1 Stato attuale della componente

Nell'area non si rilevano strutture architettoniche di pregio o manufatti di interesse storico o archeologico, né si rileva una vegetazione particolarmente ricca e rara. Nella zona circostante l'impianto, oltre che insediamenti artigianali e la presenza di qualche casa sparsa, si rileva la presenza di zone caratterizzate dalla coltivazione di oliveti, vigneti e seminativo.

4.1.2 Stima degli impatti in fase di cantiere

Le aree di cantiere previste per la realizzazione dell'impianto in progetto riguarderanno aree interne al sito industriale. Le installazioni necessarie per la fase di cantiere saranno strutture temporanee con altezze ridotte, confrontabili con quelle delle parti impiantistiche esistenti nell'area industriale.

Le operazioni di montaggio delle diverse strutture saranno eseguite con adeguati mezzi di sollevamento: le installazioni temporanee durante la fase di cantiere non saranno pertanto elementi suscettibili di attenzione né eccezioni nello skyline dell'area produttiva esistente.

In considerazione del fatto che durante la fase di cantiere le strutture impiegate andranno ad occupare zone già oggi a destinazione industriale con elementi aventi altezze contenute, che la loro presenza si limiterà all'effettiva durata della cantierizzazione (quindi limitata nel tempo), dal punto di vista paesaggistico l'impatto della fase di cantiere è da ritenersi Nullo.

4.1.3 Stima degli impatti in fase di esercizio

La realizzazione degli interventi riguarda esclusivamente aree interne al perimetro di pertinenza dell'area produttiva di proprietà della EBP. Le modifiche proposte non apporteranno alcuna variazione significativa alla connotazione industriale dell'area interessata.

Pertanto, la variazione dell'incidenza morfologica e tipologica a valle della realizzazione del progetto proposto è valutata *Nulla*, proprio in considerazione del fatto che il progetto oggetto del presente Studio non comporterà alcuna occupazione di nuovo suolo ma riguarderà esclusivamente aree già di pertinenza del sito della EBP.

Non si rileva pertanto un impatto significativo del progetto in riferimento alla componente paesaggio.

4.2 SALUTE PUBBLICA

4.2.1 Stato attuale della componente

Pur in mancanza di studi specifici, la qualità dell'ambiente in cui è situato l'impianto in relazione alla salute pubblica è da considerarsi buona. Non sono presenti nell'area fonti significative d'inquinamento organico, chimico o elettromagnetico. Risultano completamente assenti sorgenti di radiazioni e sono altresì assenti fonti

significative di rumore, odori o vibrazioni, ad eccezione di quelle derivanti dal normale traffico di autovetture e dalla attività industriale e agricola presente.

4.2.2 Stima degli impatti in fase di cantiere

Durante la fase di realizzazione del progetto i principali impatti ambientali sono da ricondursi a emissioni sonore ed emissioni in atmosfera, generate dalle macchine operatrici utilizzate per la realizzazione degli interventi e dai mezzi di trasporto coinvolti.

I mezzi di trasporto e i macchinari utilizzati per le lavorazioni determineranno emissioni gassose in atmosfera di entità trascurabile e tali da non generare interferenze sulla componente. Il disturbo da rumore in fase di cantiere sarà trascurabile, temporaneo e reversibile.

Dati il contesto in cui avverranno le attività di cantiere e le valutazioni effettuate per le matrici aria e rumore, è possibile ritenere che gli impatti sulle componenti ambientali sopracitate e, conseguentemente, sulla salute della popolazione, siano da ritenersi non significativi.

Si precisa, inoltre, che in detta fase saranno prese tutte le misure per la sicurezza dei lavoratori, così come disposto dalle attuali normative vigenti in materia (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

4.2.3 Stima degli impatti in fase di esercizio

Le potenziali interferenze sulla componente durante la fase di esercizio sono riconducibili essenzialmente alle ricadute al suolo delle emissioni gassose emesse in atmosfera.

Gli aspetti inerenti il rumore risultano infatti non determinare rischi significativi per la salute della popolazione in quanto la realizzazione del progetto garantirà il rispetto dei limiti vigenti previsti dalla normativa in materia di acustica ambientale.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera prodotte dall'impianto di cogenerazione in progetto, le uniche emissioni che potrebbero avere un impatto potenziale ai fini della qualità dell'aria (di cui al D.Lgs. 155/2010) sono quelle relative al biossido di azoto (assunto conservativamente uguale agli ossidi di azoto) e al monossido di carbonio, in quanto l'utilizzo di gas naturale come combustibile esclude la presenza di quantità significative di polveri sottili e ossidi di zolfo nei fumi emessi.

Al fine di valutare correttamente le ricadute al suolo delle emissioni, sugli ecosistemi e sulla vegetazione, si considerano i risultati ottenuti dallo studio modellistico riportati in Allegato A4 con la situazione futura. Visti i risultati ottenuti, si può affermare che lo stato di qualità dell'aria non subirà alcun impatto significativo.

4.3 RUMORE

4.3.1 Stato attuale della componente

Le principali fonti di rumore presenti nel sito derivano dal traffico veicolare dovuto alla presenza della Strada Provinciale, alla presenza di fabbriche ed officine.

Tale situazione non incide in maniera significativa ad alterare o a provocare disturbi eccessivi allo stato dell'ambiente.

4.3.2 Stima degli impatti in fase di cantiere

Durante la fase di realizzazione del progetto i principali impatti ambientali sono da ricondursi a emissioni sonore ed emissioni in atmosfera, generate dalle macchine operatrici utilizzate per la realizzazione degli interventi e dai mezzi di trasporto coinvolti. Il disturbo da rumore in fase di cantiere sarà trascurabile, temporaneo e reversibile.

4.3.3 Stima degli impatti in fase di esercizio

Al fine di valutare l'impatto del progetto sulla componente rumore è stata effettuata una Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, disponibile in Allegato A3 al presente documento.

Per le motivazioni esposte, si ritiene comunque non significativo l'impatto del progetto sulla componente rumore.

Si rimanda allo studio previsionale di impatto acustico in allegato (Allegato A3) per maggiori dettagli.

5. MONITORAGGIO

Lo stabilimento della Etex Building Performance SpA di Corfinio, ai sensi della Determinazione DPC026/351 del 27/12/18, al fine di garantire un costante controllo di tutti gli impatti generati dall'attività svolta, effettua monitoraggi periodici su molte componenti ambientali.

Relativamente alla modifica in progetto, si prevede di effettuare controlli analoghi a quelli in essere e relativamente a:

- Monitoraggio delle emissioni in atmosfera;
- Monitoraggio delle acque di scarico;
- Monitoraggio del rumore;
- Monitoraggio della gestione dei rifiuti;
- Monitoraggio dei consumi energetici.

6. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

In virtù delle caratteristiche degli impatti considerati, tenendo in considerazione anche i monitoraggi che l'Azienda svolge costantemente, non si ritengono necessarie opere di mitigazione in aggiunta a quelle già attuate dalla Società in ottemperanza a quanto prescritto dall'autorizzazione in essere.

Inoltre, l'azienda adotta tutte le precauzioni possibili al fine di mitigare gli eventuali impatti che l'attività effettua nelle aree esterne, quali ad esempio la predisposizione di rivestimenti fonoassorbenti per le parti di impianto o macchine che lo necessitano.

Per quanto concerne inoltre eventuali impatti provocati in condizioni di incendio/emergenza, l'azienda adotta già misure di mitigazione (idonei sistemi di prevenzione incendi dedicati per il nuovo impianto) e tecnico-organizzative (CPI, divieto di fumo, uso di fiamme libere secondo specifica procedura e permessi, continua formazione ed addestramento per gli addetti antincendio, etc) volte a mitigare gli stessi.

L'azienda inoltre ha adottato da anni un Sistema Integrato di Gestione dell'Ambiente, della Sicurezza e della Qualità che prevede il costante monitoraggio degli indicatori di performance nonché la periodica analisi e validazione degli elementi del sistema di gestione.

7. CONCLUSIONI

Dallo Studio Preliminare Ambientale è possibile trarre le seguenti conclusioni:

- ✓ Dall'inquadramento Programmatico è emerso che la zona in cui ricade l'impianto non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico, dato che il progetto si inserisce in una struttura già esistente, la cui ubicazione è "Zona industriale di tipo D". L'area in cui è situato l'impianto non è soggetta ad alcun tipo di vincolo ambientale, idrogeologico, archeologico, forestale; inoltre non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né nelle vicinanze di un Sito di Interesse Comunitario (SIC), né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS).
- ✓ Dall'inquadramento Progettuale è emerso che le modifiche introdotte riguardano quasi esclusivamente miglioramenti di fasi del processo produttivo già svolto dalla EBP ai fini dell'efficientamento energetico.
- ✓ Dall'inquadramento Ambientale è emerso che la qualità dell'ambiente in cui è situato l'impianto è da considerarsi buona. Nell'area in cui è localizzato l'impianto non sono presenti fonti importanti di inquinamento organico, chimico ed elettromagnetico risultando del tutto assenti sorgenti di radiazioni.

Non sono presenti fonti significative di rumore, odori, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare e dalle attività industriali ed agricole presenti nella zona. Non sono state rilevate immissioni inquinanti in atmosfera tali da arrecare pregiudizio alla popolazione limitrofa. A tutto questo si aggiunga che la zona in cui è localizzato l'impianto, essendo inquadrata come "Zona industriale" è sfruttata essenzialmente ad impianti di tipo industriale e ad ambiente agricolo nel quale, tuttavia, non si riscontra la presenza di specie animali e vegetali minacciate o di particolare pregio naturalistico. Da tale contesto si evince come l'impianto della EBP risulta perfettamente integrato nel paesaggio circostante.

- ✓ Dall'analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali è emerso che gli impatti negativi residui sull'ambiente circostante siano di bassa o trascurabile significatività, grazie anche alle misure di prevenzione e mitigazione previste dalla Ditta. Gli unici impatti sono riconducibili alla sola fase di esercizio e riferiti alle componenti Atmosfera e Rumore. Non è risultato alcun aggravio degli impatti sulle altre componenti ambientali (ambiente idrico, suolo e sottosuolo, fauna, vegetazione, flora, paesaggio, Salute pubblica).

Alla luce di quanto esposto nel presente Studio Preliminare Ambientale, analizzati gli impatti indotti dal progetto in oggetto, alla luce degli interventi di mitigazione e delle procedure da adottare per la salvaguardia della qualità ambientale e della sicurezza, si può affermare che le modifiche all'impianto della Etex Building Performance SPA a Corfinio, (AQ), così come progettate, sono compatibili con l'ambiente in cui sono inserite.

8. ALLEGATI

- A.1 Determinazione n. DPC026/351 del 27/12/18 ed allegati
 - A.2. Quadro Riassuntivo delle Emissioni del 15/10/19
 - A.3 Relazione previsionale impatto acustico: "Relazione Tecnica Compatibilità di installazione di un impianto di Cogenerazione", Tecnico Ing. Roberto Angelone, 08/05/2019.
 - A.4 Studio previsionale ricadute, rev 1 del 28/10/19
 - A.5 Studio previsionale ricadute del 14/03/19.
- Tav1 ArcPlanimetria generale di Stabilimento con evidenza dei punti di emissione